ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	25 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 1 Dicembre 1916 **ROMA** Venerdì 1 Dicembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 334

La vivace azione nemica vigorosamente controbattuta su tutto il fronte

A sfondo della ritirata romena

Il pubblico segue con la più viva attenzione, che confina con la ansietà, gli avvenimenti di Romenia, e i movimenti della tenaglia Falkenhayn-Mackensen che sempre più si stringe tra le Alpi transilvaniche e il Danubio, minacciando ormai a soli cinquanta chilometri di distanza la stessa capitale romena. Così a Roma come a Parigi, Londra e Pietrogrado, tanto la stampa che i governi sembrano annettere ormai alle vicende delle operazioni su questo fronte quella stessa grande importanza che per le pieghe immediate della guerra europea esse indubbiamente hanno, e che noi tra i primi — forse per i primi — abbiamo messo in rilievo, e insistiamo nel rilevare.

Non possiamo dunque noi, qualunque cosa siamo per dire, essere tacciati di preconcetto ottimismo, nè di volere in qualsiasi modo tentare di diminuire oltre il giusto la gravità innegabile degli avvenimenti romeni. Crediamo però che alcune anche sommarie e rapide osservazioni, ispirate rigorosamente e soltanto ai fatti, possano valere non a diminuire l'attenzione e l'ansietà — che sono legittime —, ma per lo meno a dar loro un concreto contenuto di realtà.

Per cominciare, nessuno può non aver notato il carattere speciale che ha contradistinto finora l'avanzata concentrica di Falkenhayn e di Mackensen dal nord e dal sud del territorio valacco; carattere che non è faciloneria ottimistica definire di « passeggiata militare », intesa in senso relativo alle difficoltà inerenti all'impresa, e alle indubbie possibilità che si presentavano di un'ottima difesa. Basta infatti pensare alle difficoltà di operazioni nelle Alpi transilvaniche e a quelle ancora maggiori di passare con grossi corpi d'esercito il corso del Danubio — che giustamente è stato definito la maggiore barriera bellica fluviale del mondo — e riflettere poi con quanta rapidità e successo le due convergenti operazioni, e specie quella del passaggio del Danubio a Jslazu e Zimnicea, sono state compiute e proseguite, fino al felice congiungimento, dai due generali [illegible], per aver subito una [illegible] fondata ragione di ritenere che [illegible] sia, se non mancata del tutto, [illegible] meno sia stata assai minore di quella che poteva ragionevolmente essere. Non bisogna dimenticare che qui si tratta di un esercito — quello romeno — ancora nel pieno della sua efficienza bellica, e che malgrado l'errato inizio delle sue operazioni non ha subito finora alcuna rotta e alcuna notevole diminuzione nè d'uomini nè di materiale, e si è anzi nella sua ritirata dalla Transilvania troppo frettolosamente invasa, condotto con tanta saggezza e prudenza tattica da dimenticare quasi completamente — in grazia dell'integrità rigorosamente mantenuta — il primitivo errore commesso.

Ora, basta leggere i comunicati stessi tedeschi, i quali — malgrado la malcelata tendenza di montare e strombazzare il momentaneo successo — non hanno il benchè minimo accenno nè a combattimenti accaniti nè, tanto meno, a prigionieri e a bottino, per convincersi subito che l'esercito romeno non solo si ritira in ordine perfetto e senza però lasciare al nemico nè cannoni nè prigionieri, ma si ritira quasi senza combattere, se non con scontri di avanguardia che hanno lo scopo di ritardare quanto è possibile l'avanzata del nemico per comodo della ritirata. Non vogliamo con ciò — ripetiamo — diminuire di importanza o diciamo pure di gravità la ritirata stessa, che noi per i primi avremmo preferito non avesse dovuto avverarsi: ma se si considera che strateghi come un Falkenhayn e un Mackensen e condottieri come un Hindenburg che li dirige, non possono non ignorare che in una guerra manovrata come è quella che si sta svolgendo colà lo scopo principale anzi unico, dell'invasore deve essere quello di distruggere l'esercito nemico, e questo solo scopo devono proporsi, non si può non concludere che una ritirata come quella romena, che si compie in maniera relativamente e certamente deliberata, e con così perfetto ordine e in così piena efficienza bellica, perde già per queste sue stesse caratteristiche molto della sua gravità, ed assume essa stessa il carattere e la portata di manovra in confronto con la minacciosa manovra a tenaglia nemica la quale sarebbe gravissima solo se potesse minacciare l'integrità e la salvezza dell'esercito difensore.

Considerazioni di questo genere — ricordiamo — ebbe già a suggerirci a suo tempo la situazione al fronte occidentale alla vigilia della battaglia della Marna, situazione alla quale, non senza ragione e fatte le debite proporzioni, anche la stampa francese oggi compara la situazione romena.

Questa è — ripetiamo senza eccessivi ottimismi, ma anche senza pessimismi nevrotici — la situazione romena nei suoi dati conosciuti e visibili o, per lo meno, presumibili. Ma v'è, in essa, anche un elemento meno conosciuto e finora invisibile, ma non per questo meno presumibile da mettere in relazione con la possibilità di salvazione dell'esercito romeno. E questo elemento, a cui tutti i punti interrogativi della pubblica opinione e della pubblica ansietà giustamente si rivolgono, è quello dell'intervento russo. Per questo riguardo l'aspettazione pubblica europea è pienamente giustificata, sia pure in tutti i suoi alti e bassi di fiducia e di momentanee impazienze. Effettivamente la pubblica opinione europea sarebbe gravemente sconcertata di dover eventualmente considerare — considerazione alla quale istintivamente si rifiuta — il caso della Romenia alla stregua, per esempio, del caso della Serbia. La Serbia era geograficamente isolata e la Romenia è invece geograficamente e militarmente saldata alla Russia. Il paragone dunque non regge. E notizie, ormai insistenti, e provenienti da ogni parte, e che ricevono conferma di ogni genere in ambienti autorizzati di tutte le grandi capitali europee, assicurano che l'intervento russo è sul punto di manifestarsi. Senza dare a queste assicurazioni il credito della nostra convinzione — che non abbiamo precise e speciali ragioni per dare — notiamo che ad esse viene da sè il credito che deriva non solo dalla logica delle cose, ma anche dalla precedente esperienza di ogni intervento e ripresa d'azione russa. Ogni più poderosa azione russa in questa guerra, è stata infatti preceduta quasi sempre dalla medesima ansiosa aspettazione odierna, circondata dal medesimo mistero e dal medesimo silenzio, ed è improvvisamente uscita come l'alba dal fitto più buio della notte o come la folgore dal nembo più scuro e più gravido. Giova dunque attendere...

Dove quando, in che modo, con quale portata e con quali precisi obbiettivi questo intervento, da tante parti assicurato, si compirà, non siamo in grado di dire noi, che anche nel prevederlo ragioniamo soltanto a filo di logica, e che, se anche lo sapessimo, non ci attenteremmo per ragioni ovvie di precisarne i particolari. Si attuerà questo intervento con l'obbiettivo e la portata di ricacciare indietro e fuori del territorio romeno gli eserciti tedeschi invasori, o avrà una portata anche maggiore, nel senso di imprendere un'operazione più vasta e decisiva, legata a tutta la guerra del fronte russo? Certo, il silenzio è molto ed è lungo; e giova sperare che altrettanto intensa e vasta sia la preparazione che esso copre....

IL COMUNICATO DI STASERA

Bombardiamo efficacemente le posizioni nemiche in val d'Adige, nell'Astico e ad Asiago - Il nemico volto in fuga - Due velivoli austriaci abbattuti.

COMANDO SUPREMO, 30 Novembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA sono segnalati movimenti nemici nella Valle del Sarca, sulle pendici settentrionali del Pasubio e nell'Alto Astico.

Lungo tutta la fronte il tempo sereno favorì ieri le azioni delle artiglierie. Quella nemica fu più attiva sull'Altopiano di Asiago, nella zona ad Oriente di Gorizia e sul Carso. Granate cadute in Gorizia provocarono qualche danno ai fabbricati.

Le nostre artiglierie bombardarono efficacemente le posizioni nemiche nella Valli dell'Adige e dell'Astico e sull'Altopiano di Asiago e provocarono incendi negli accantonamenti nemici di Ganazei (Alto Avisio) e di Britof (Medio Isonzo), bersagliando poi le truppe che ne fuggivano.

Velivoli nemici tentarono incursioni in più punti del teatro di operazione. Non sono segnalate vittime nè danni.

Le nostre squadriglie assalirono quelle avversarie, impegnando con esse numerosi combattimenti aerei e ricacciandole.

Furono abbattuti due velivoli nemici, uno in Val d'Agno e l'altro presso Castelnuovo in Valsugana.

CADORNA.

I Russi attaccano sui Carpazi

PARIGI, 30.

Informazioni che si credono attendibili affermano che i Russi hanno concentrato poderose forze nei Carpazi, dove il comunicato tedesco annunzia già violenti scontri. Se i Russi potessero straripare dai Carpazi nella pianura ungherese, tutti vedono quale pericolo correrebbero gli invasori della Romenia. Altri dice che i Russo-Romeni preparino trinceramenti sul confine tra la Valacchia e la Moldavia, dove la fronte più ristretta non potrebbe essere più minacciata sui fianchi, per riservarsi di compiere poi un'offensiva su larga scala contro l'Ungheria.

L'azione russa
nei comunicati tedeschi

BASILEA, 30.

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: *Un comunicato ufficiale in data 29 sera dice:*

I Russi hanno nuovamente attaccato sul fronte orientale della Transilvania. Mancano informazioni sul risultato del combattimento.

Abbiamo preso Pitesci.

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: *Sul fronte del principe Leopoldo di Baviera nulla di importante da segnalare.*

Sul fronte dell'arciduca Giuseppe, nei Carpazi Boscosi, e sul fronte orientale della Transilvania, i russi attaccarono ieri su numerosi punti le linee tedesche ed austro-ungariche.

L'esercito del generale Falkenhayn progredisce su tutto il fronte della Valacchia.

Sul fronte balcanico i movimenti dell'esercito del Danubio sono in correlazione colle operazioni delle forze operanti più al nord. In Dobrugia è segnalata soltanto debole attività militare.

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: *Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte dell'arciduca Giuseppe, l'esercito del generale Falkenhayn progredisce in Valacchia. Forti attacchi russi nei Carpazi Boscosi e sul fronte orientale della Transilvania non riuscirono dinanzi all'accanimento tenace delle truppe austro-ungariche e tedesche. Mantenemmo le nostre posizioni. Si combatte ancora pel possesso di alcuni elementi di trincea.*

Successo russo a Kirlibaba
Oltre 700 prigionieri

PIETROGRADO, 29. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Sul fronte occidentale, il 28 corrente verso le 9 di sera, il nemico effettuò una emissione di gas asfissianti contro le nostre trincee nella regione del villaggio di Labouza Nagoraia, sul fiume Chara; poi verso le 11 i tedeschi operarono un attacco nel settore stesso, ma furono respinti dal nostro fuoco e con la baionetta. Sullo Stochod, nella regione di Malyiporsk, la nostra artiglieria provocò un'esplosione in depositi di cartucce del nemico. I tentativi dell'avversario di avvicinarsi alle nostre trincee nella regione del villaggio di Poustomyta sono stati respinti dal fuoco.

Sui Carpazi boscosi nostri elementi si impadronirono di un'altura a sei verste ad ovest di Vorokhta facendo prigionieri due ufficiali e 98 soldati. Nella regione di Vararka ci impadronimmo di colline a dieci verste a sud-ovest di tale località e facemmo prigionieri. Nella regione di Kirlibaba le nostre truppe si impadronirono della cresta ad est di Kirlibaba, respinsero il nemico da tutta la regione occupata e si impadronirono di 11 ufficiali, di 700 soldati, di sei mitragliatrici e di un lanciabombe. A sud di Kirlibaba fino alla valle del fiume Dootian abbiamo occupato una serie di alture su tutto il fronte.

Alexandria occupata dai Turchi

BASILEA, 29.

Si ha da Costantinopoli. Un comunicato ufficiale del 28 corrente dice:

Fronte del Danubio. Le nostre truppe che passarono il Danubio occuparono il 27 corrente Alexandria.

Il Governo romeno a Braila

PARIGI, 30.

Si è presa la decisione di trasportare la sede del Governo romeno da Bucarest in una città prossima al confine, probabilmente Braila.

La difesa romena
nel campo trincerato di Bucarest

PARIGI, 30.

Nei messaggi radiotelegrafici quotidiani che l'ufficio di propaganda germanica dirama ai neutrali specialmente per uso degli americani, si conteneva ieri questa frase: « L'invasione della Romania procede a passi giganteschi. L'avanzata tedesca è la più rapida che abbia avuto luogo durante questa guerra e può essere paragonata soltanto con quella delle truppe nella Francia del nord durante le prime settimane della campagna, ma i romeni non dispongono di un esercito quasi intatto per i contro attacchi simili a quelli fatti allora dai francesi. Inoltre i tedeschi hanno ora l'esperienza della guerra, avendo molto imparato ».

E' forse la prima volta che i tedeschi riconoscono ufficialmente il profondo disinganno sulla Marna e non vi è dubbio che cercheranno di evitare gli errori commessi; ma il comando tedesco non può ingannarsi circa l'esistenza di forze che i russo-romeni possono ancora mantenere in azione. Le vanterie del nemico sembrano tradire una certa segreta inquietudine provocata dalla facilità stessa del troppo rapidi successi. Si direbbe quasi che il nemico abbia l'impressione di dovere da un momento all'altro cadere in un agguato, poichè ripete in tutti toni che questa volta non si lascierà cogliere al laccio.

La partenza del Governo romeno dalla capitale accentua ancora in modo singolare l'analogia con gli avvenimenti francesi del settembre 1914. Tutti ora si muovono l'ovvia domanda se Bucarest sarà difesa come Gallieni avrebbe voluto difendere Parigi, oppure se l'esercito romeno continuerà a ritirarsi finchè il concentramento delle forze russe non permetta di sferrare una vigorosa contro offensiva. La risposta sarà molto probabilmente contenuta nei bollettini prossimi, ma è evidente che bisogna confidare non tanto nella resistenza delle fortificazioni che costituiscono il campo trincerato della capitale, quanto nella manovra dell'esercito che lo dovrà eventualmente difendere. Il campo trincerato di Bucarest organizzato sotto la direzione dell'ing. Schumann comprende 10 forti corazzati con altrettante opere minori negli intervalli. Quando il campo fu costruito la Romania si era alleata con la Germania e con l'Austria. Esso era quindi destinato a diventare la ridotta centrale dell'esercito romeno nel caso di una invasione russa per attendervi i soccorsi austriaci. I settori più deboli erano quelli del sud e dell'ovest. Negli ultimi due anni lo stato maggiore romeno si preoccupò di preparare i piani, ma i tedeschi conoscono perfettamente i punti più vulnerabili e sono precisamente quelli a cui mira l'avanzata dell'ala [illegible] nemica.

Secondo il *Temps* i piani del campo trincerato di Bucarest furono preparati dal celebre ingegnere belga generale Brialmont a cui si dovevano ancora le fortificazioni di Liegi e di Anversa. La costruzione fu poi compiuta dai tedeschi, ed i tedeschi sanno che l'armamento comprende da due anni 400 pezzi di artiglieria di ogni calibro, tra cui obici da 240. La distanza in linea retta dei forti della città varia tra i 4 ed i 7 km. Le opere avanzate furono costruite recentemente 5 chilometri più innanzi e portano oltre ad un centinaio di chilometri il perimetro del campo. I dintorni della capitale non offrono d'altra parte posizioni naturali propizie alla difesa. Il canale che l'attraversa non può essere di alcuna utilità strategica. Bucarest è in mezzo ad una pianura senza alcuna ruga, ed i forti non potranno certo resistere più di quelli di Anversa all'artiglieria pesante germanica che potrebbe inoltre, data la scarsa distanza dei forti meridionali dai sobborghi bombardare la città senza bisogno di aprire una breccia nella linea fortificata.

Queste circostanze spiegano in modo evidente la sollecitudine con cui fu deciso il trasporto della sede governativa alla città più vicina alla frontiera russa. La minaccia contro Bucarest è ormai imminente e se oggi stesso non è stata impegnata la battaglia per sbarrare la strada agli invasori, questi potranno urtare domani contro i forti della capitale. Tutto indica dunque che gli avvenimenti debbono precipitare e si comprende quanto sia intensa l'attesa di notizie.

Reventlow giudica la situazione

ZURIGO, 30.

Reventlow, nella *Deutsche Tages Zeitung*, giudica la situazione balcanica sfavorevole alla Quadruplice.

Il prossimo futuro — dice — potrà dimostrare quali forze la Russia può e vuole mettere a disposizione della Romania. Se ne esiste la possibilità militare il Comando russo, specialmente dopo l'ultima crisi, farà tutto il possibile. La misura dell'aiuto alla Romania sarà d'interesse speciale perchè dimostrerà quello che ancora la Russia può compiere militarmente.

Il *Lokal Anzeiger* trova inevitabile la sorte della Romania. Esso non ha più il minimo dubbio sull'esito delle operazioni in corso.

La *Vossische Zeitung* dice che i progressi ottenuti sono straordinari come è straordinario il raccorciamento della fronte. Gli avvenimenti sono in pieno corso. Ancora — dice — non si può dare un giudizio decisivo. Una cosa si può dire che le previsioni per la Romania di arginare la nostra avanzata posano su basi molto deboli.

I comunicati

IL COMUNICATO ROMENO

BUCAREST, 29. — Un comunicato ufficiale in data del 29 corrente dice: *Sul fronte nord-nord-ovest intenso bombardamento di artiglieria su tutto il fronte. Un attacco nemico nella valle di Prahova è stato respinto.*

Sul fronte occidentale la situazione è invariata.

Sul fronte meridionale, lungo il Danubio, fuoco di fucileria e cannoneggiamento specialmente verso Eltenisa.

In Dobrugia la situazione è invariata.

IL COMUNICATO RUSSO

PIETROGRADO, 29. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: *Nella Valacchia occidentale i romeni, sotto la pressione del nemico, ripiegano verso ovest.*

Alla fine della giornata del 27 il nemico raggiunse la linea Oramanesti-Dragany-Vataseedty-Kostesdty-Izvorou. Sulle strade che conducono da Alexandria a Zimnij il nemico occupò Prounaro, Topor, Vierou, Slobodzea, presso Giurgiu e in quest'ultima direzione il nemico ha avanzato sulla strada che conduce a Koulougoureni.

In Dobrugia scambio di fuoco di fucileria e di artiglieria.

Un germanofilo spagnuolo ucciso in duello

PARIGI, 30. — Il professore germanofilo spagnuolo Vincenzo Gay è stato ucciso a Madrid in un duello dal pubblicista Iglesias Hermida che ha organizzato l'esposizione dei disegni anti-tedeschi dell'artista olandese Raemackers.

Il duello fu così violento che gli avversari ruppero due paia di sciabole. Gay che si mostrò più impetuoso ebbe la gola trapassato da un colpo di parata.

Ufficiale svizzero arrestato per spionaggio

PARIGI, 30. — Telegrafano da Berna al *Matin* che un ufficiale svizzero, il maggiore Simon, è stato arrestato a.., dalle autorità italiane. Si hanno le prove che eserciтava lo spionaggio a danno dell'Italia. Il maggiore Simon abita stabilmente a Berna.

Che avviene in Grecia?

MILANO, 30. — Il « Corriere della Sera » ha da Atene:

Avviene un colpo di scena. Le truppe di Atene si ritirano nell'interno ponendosi in marcia con materiale, viveri e medicinali verso nord.

La marcia delle truppe di Atene verso nord potrebbe indicare sia l'intervento a fianco degli Alleati, sia contro di essi. E' necessario quindi attendere per capire questo nuovo avvenimento greco, che il corrispondente qualifica per colpo di scena, ulteriori notizie.

Manovre tedesche di pace in America

LONDRA, 30. — Dispacci dall'America hanno avvertito in questi giorni che la lega per il rafforzamento della pace, che ha alla testa un uomo così autorevole presso tutti gli alleati, come Taft, ha espressamente insistito che la sua azione non riguarda la guerra attuale ma si esplicherà a pace conclusa.

In seguito a questa assicurazione, in un banchetto tenuto da questa associazione, intervennero sudditi alleati e furono letti messaggi di statisti dell'Intesa. Fu durante questo banchetto che il banchiere Schiff credette opportuno scoprire la manovra pacifista tedesca. Ora il dott. Curting ammonisce gli alleati a non scrollare le spalle per tale manifestazione considerandola innocua.

Ricorda che Schiff è capo della banca Kuhn Loeb che, dopo quella di Morgan, è l'istituzione bancaria privata più potente del Nord America. Inoltre ha rapporti intimi con la National City Bank e con la Standard Oil Company. Da una gran parte degli ebrei americani Schiff è considerato come il loro capo; oltre alla sua forza finanziaria egli gode anche di una grande influenza morale. Quantunque oriundo di Francoforte, tanto che parla ancora con forte accento tedesco, dal principio della guerra si è proclamato semplicemente pro America, ma i suoi sentimenti germanofili come quelli dei satelliti pacifisti minori che gravitano intorno a lui sono chiari come la luce del giorno.

Curting esorta quindi gli alleati a seguire le manovre di questa congrega con attenzione, poichè è certo che la Germania è la prima che ha bisogno di pace e vuole realizzarla ora che ha in mano ancora vaste regioni degli alleati. Dobbiamo quindi attendersi una vasta campagna dei suoi agenti negli Stati Uniti, per persuadere l'opinione pubblica della necessità di porre fine al conflitto europeo.

A parte ciò, l'eventualità di una prossima pace è sempre il tema favorevole dei giornali americani. A questo proposito il *New York Times* ammonisce i lettori che gli alleati combattono per porre fine per sempre alla minaccia prussiana. Si arriverà quindi alla pace dopo che la Germania avrà consegnata la spada al vincitore o dopo che il popolo tedesco, e sarebbe questo l'evento, dei due, più soddisfacente, aprirà finalmente gli occhi, e riconoscendo di combattere per una dinastia e per un ideale politico detestabile, metterà fine alla guerra ed al Governo insieme.

Alla Camera dei Comuni
Contro le mene tedesche

LONDRA, 30.

Alla Camera dei Comuni Ronald Morell chiede se il Governo possa annientare gli intrighi tedeschi in America tendenti alla conclusione della pace prima che lo scopo degli Alleati sia raggiunto, e se è pronto, di concerto con gli Alleati, a dichiarare pubblicamente che non si tratterà mai di pace fino a che i Tedeschi occuperanno territori alleati.

Bonar Law risponde che la questione deve essere oggetto di uno studio comune da parte degli Alleati i cui territori sono nelle mani del nemico e che possono essere certi del pieno consenso del Governo inglese.

Rispondendo ad altra interrogazione Bonar Law dichiara che è dubbia l'opportunità di una tale dichiarazione, perchè si potrebbe attribuire ad essa il significato che ciò rappresenti tutto quello che gli Alleati desiderano di ottenere.

Per una nuova mobilitazione inglese

Un deputato chiede se, in vista degli sforzi fatti dal nemico per aumentare le riserse di uomini, il Governo ritenga opportuno di mobilizzare tutti gli uomini fra i diciotto e i sessant'anni per i lavori inerenti alla guerra.

Bonar Law risponde che il Governo studia all'uopo tutti i suggerimenti prati[illegible]

Un misterioso episodio
della mobilitazione germanica

ZURIGO, novembre.

Tanto il Cancelliere dell'impero germanico quanto il ministro degli Esteri della Gran Bretagna, nei loro recenti discorsi intorno alle origini della guerra e agli eventi che immediatamente la precedettero, si sono fermati con insistenza su un semplice episodio giornalistico, che è ancora avvolto nel mistero, ma che sembra avere avuto parte importantissima negli importantissimi avvenimenti della fine di luglio 1914.

Ora un giornalista tedesco, e precisamente un socialista che, nei primi giorni della guerra, stette con la maggioranza, dà una nuova interessante versione intorno a quell'episodio.

Si tratta dell'incidente, oramai famoso, del *Lokal Anzeiger*, il quale, già al 30 luglio 1914, pubblicava e faceva distribuire gratuitamente — come si soleva allora a Berlino — centinaia di migliaia di copie di un bollettino straordinario, per annunciare che il Kaiser aveva ordinato la mobilitazione generale.

Quel bollettino fu immediatamente sequestrato: ciò è vero; sebbene un tale sequestro, per quanto sollecito, non abbia potuto impedire che la notizia venisse diffusa come un lampo per tutta la capitale e, si può dire, per tutto il mondo. Contemporaneamente al sequestro poi venne anche la smentita: questo pure è vero. Ma vero è altresì che nessuno seppe mai spiegare come mai un giornale come il *Lokal Anzeiger*, il quale è il prototipo del giornale dell'ordine e ripetutamente adempie anche alle funzioni di ufficioso, potesse pubblicare una simile notizia, senza averne la certezza.

Fu affermato, tanto per dare una spiegazione, che il foglio era stato stampato in anticipazione, per poterlo aver sempre pronto al momento buono (anche la data e l'ora?), e che, per inavvertenza, un impiegato dell'amministrazione ne aveva ordinato la distribuzione! Ma nessuno sarà tanto sempliciotto da menar per buona una simile giustificazione. Che dunque abbiano ragione coloro, i quali credono che quel supplemento straordinario fosse, come dicono i tedeschi, *bestellte Arbeit*, un lavoro ordinato a bella posta dai militari, per forzar la mano al governo ancora esitante? O che siano nel vero coloro, i quali affermano addirittura che quella falsa notizia non fu altro che una ripetizione del falso telegramma di Ems?

Il Cancelliere Bethmann Hollweg, parlando recentemente al *Reichstag* e anche in seno alla Commissione del bilancio, di questo episodio, disse che il racconto del *Lokal Anzeiger* non potè esercitare nessuna influenza sul corso degli eventi, perchè, subito dopo conosciutosi il contenuto del supplemento straordinario di quel giornale, il Ministero degli Esteri si mise in comunicazione con l'ambasciatore di Russia, e lo avvertì che quel supplemento era stato sequestrato, e lo pregò di mandare immediatamente a Pietrogrado due telegrammi, uno aperto, uno cifrato, per annunciare che quella notizia era assolutamente infondata. Dopo di che Bethmann Hollweg aggiunse ancora che i tre telegrammi — quello con la notizia della mobilitazione e i due con la smentita — partirono contemporaneamente da Berlino per Pietrogrado, e per conseguenza la notizia del *Lokal-Anzeiger* non potè esercitare la menoma influenza sulle deliberazioni dello Czar e del Governo russo.

Ecco invece un altro racconto, che condurrebbe a conclusioni ben diverse; ed è precisamente il racconto a cui accennammo sopra e a cui alluse anche Lord Grey nel suo recente discorso.

Bethmann Hollweg ha parlato soltanto dei telegrammi dell'ambasciatore di Russia. All'epoca però dello scoppio della guerra la Agenzia Telegrafica Russa aveva a Berlino un rappresentante, il dottor Markow, il quale lavorava negli uffici dell'Agenzia Telegrafica Wolf: tanto intimo era allora l'idillio tra Berlino e Pietrogrado! E l'Agenzia Telegrafica Wolf ha i suoi uffici nello stesso edificio del *Lokal Anzeiger*. Il Markow potè quindi venir subito a conoscenza del supplemento straordinario del *Lokal Anzeiger*, e immediatamente ne telefonò il contenuto all'ambasciatore di Russia, che telegrafò immediatamente in cifre al suo Ministero degli esteri, mentre Markow, alla sua volta, telegrafò anche immediatamente alla sua Agenzia telegrafica.

Ebbene, i due primi telegrammi dell'Ambasciatore e del corrispondente con l'annuncio della mobilitazione, vennero dall'ufficio telegrafico immantinente trasmessi a destinazione; e la notizia fu subito comunicata allo Czar, il quale ordinò la mobilitazione generale delle forze russe. Quando però, una mezz'ora dopo, l'ambasciatore russo a Berlino e lo stesso dott. Markow tentarono di telegrafare a Pietrogrado la smentita del governo germanico, l'ufficio telegrafico fece un mondo di difficoltà. Indi avvenne che, mentre i due telegrammi, che annunciavano la mobilitazione, erano stati immediatamente trasmessi, gli altri due telegrammi, che la smentivano, ebbero un indugio di parecchie ore. E così la smentita arrivò troppo tardi a Pietrogrado.

Tale il racconto, che ne fece poi al suo governo il rappresentante l'Agenzia Telegrafica russa, e su cui fondò poi, in parte, le sue argomentazioni anche il ministro Grey. Bethmann Hollweg dichiara invece che tutto questo è una pura invenzione. A chi dunque prestar fede ora?

Caratteristico è però il fatto che la Direzione dei telegrafi abbia lasciato passare — proprio in quei giorni — un telegramma del genere di quello che annunciava la mobilitazione. E più caratteristico è ancora il fatto che il Cancelliere dell'Impero smentì bensì il racconto Markow in seno alla Commissione, le cui sedute sono segrete, ma si guardò bene dal farne cenno nella seduta pubblica del Reichstag. [illegible]

CRONACA DI ROMA

Venerdì 1 dicembre: Santa Natalia.
Il Sole nasce alle ore 7,19'3" — Tramonta alle ore 16,28'5".
La Luna nasce alle ore 13,5 — Tramonta alle ore 23,42.
L'Avemaria suona alle ore 17.

I documenti del card. Mercier
La voce di Dio

Il Card. Mercier ha inviato a tutte le chiese del Belgio, perchè fosse bandita al popolo, un'altra lettera pastorale. Questa lettera, — che è ancora inedita in Italia, ma che vedrà domani la luce nella collezione con cui la Casa editrice belga Desclée raccoglie i documenti più notevoli dell'eroico paese martirizzato — s'intitola *La voce di Dio*.

E' una effusione meravigliosa della fede e del patriottismo del grande Primate il quale sta nel Belgio come il simbolo stesso della forza e del dolore e parla ai suoi figli senza nessuna perturbazione, senza nessun timore dell'odio e della vendetta tedesca. E' un inno alato che sale dal cuore del Cardinale per l'avvento del regno della giustizia, per la redenzione del Belgio che deve essere scritto con parole d'oro e di sangue. Ed è un altro di quei cantici vivificatori a cui il Mercier ci ha abituati e con cui egli trionfa dei nemici del Belgio, temperando contro di essi le energie che nessuno e niente può mai intaccare.

La voce di Dio, che si fa sentire con le meraviglie della natura, con le lezioni degli avvenimenti, è la voce che parla al popolo belga. Ogni periodo storico è una pagina del libro della Provvidenza. Noi, certo, lo trascriviamo questo libro; e noi le ritroveremo e a ognuno apparirà in qual misura e in qual modo vi avrà collaborato.

Non è sempre decisiva, fortificante per il suo stesso tono di profezia la parola del Mercier? Non dice oggi, la collaborazione che spetta a ognuno nel sacrifizio e nella vittoria? Ascoltatela.

Dopo pagine mistiche che richiamano i decreti del Cristo e ricordano come col suo stesso esempio il Cristo abbia trasformato ogni vita umana in missione sacerdotale, il Mercier dice ai derelitti del Belgio che appunto perchè ognuno di loro è sacerdote, ognuno è anche vittima. Ma per il fatto stesso che ognuno è sacerdote, ognuno deve governare gli avvenimenti e dominarli. Ognuno deve pensare che c'è in noi nascosto un tesoro che non potrà essere mai violato nè intaccato che ci appartiene in tutto, che noi dirigiamo. E' la nostra anima, la nostra volontà, la nostra personalità.

Desiderare la pace a ogni costo sarebbe una viltà e un'empietà.

Le guerre — osserva il Mercier — non dovrebbero turbare la pace dell'umanità. Ma l'orgoglio e la cupidigia rompono l'equilibrio. La repressione e la difesa a mano armata s'impongono per ristabilirlo.

Le guerre sono ormai inevitabili, e fin che vi saranno sulla terra degli uomini colpevoli di lasciar prevalere la passione sulla ragione, sognare la pace universale sarà una vera chimera. Non basta desiderare la pace per la pace, la pace a qualunque costo equivarrebbe a inchinarsi con uguale indifferenza al giusto e all'ingiusto, alla verità e alla menzogna; sarebbe una viltà e un'empietà.

La croce per entrare nella gloria

Il grande artista sa però costringere le disarmonie a risolversi in armonie; il brutto, sotto il pennello di un pittore di genio, si fonde per contrasto in bellezza superiore... I funesti avvenimenti che si succedono da due anni sono conseguenza di passioni umane che dobbiamo deplorare e maledire. A noi sta di innalzarci ad un concetto più alto e sereno applicando alla nostra afflizione e ai delitti che l'hanno cagionata ciò che la liturgia dice del dramma del Calvario, che fu ad un tempo il più nero misfatto e il dolore più crudele.

«Tale è, in succinto, il fondamento che risolve i problemi essenziali della vita individuale e nazionale: la passione che precede la risurrezione; la morte per giungere alla vita; la croce per entrare nella gloria».

I Profeti Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Nahum, Habacuc e gli altri avevano la missione di richiamare all'osservanza del dovere il popolo eletto e i suoi oppressori, egiziani, assiri, caldei, babilonesi; essi annunziavano che avrebbero trovato nella ruina e nel sangue la rigenerazione loro. L'umanità anch'essa ha bisogno della morte per rivivere.

«Nella misura in cui la popolazione del Belgio intenderà questi insegnamenti austeri, i due tragici anni che tramontano ora saranno il fondamento di uno slancio verso un avvenire più radioso, verso un rinnovamento d'energia e una fiducia più ardente nelle risorse illuminate d'una nazione cristiana».

Che ne dite di questi richiami e di questi insegnamenti? Occorreva forse la guerra più immane che la storia ricordi perchè venissero pronunciati in modo così nobile e degno; perchè rivivesse dal passato la speranza più radiosa; e perchè dalla dottrina stessa del Cristianesimo si manifestasse, immortale nella storia e luminosa nel mondo, un'anima di sacerdote e di patriota ardente e pura come quella del Cardinale Mercier.

La benedizione del Cardinale e la gratitudine per le nazioni alleate.

Aggiungete — continua il Cardinale — anche la vostra riconoscenza verso Dio; benediciamolo d'aver conservato al nostro affetto il nostro Sovrano, gloria della nazione belga, la nostra dolce e forte Regina, i principi reali; ringraziamolo d'averci accordato di sopportare senza debolezza e rimpianti, la prova lunga e dura; d'averci accordato la prima benedizione del Santo Padre Benedetto XV, e d'avergli ispirato di dirci che il suo più caldo e paterno affetto era per il Belgio; d'aver infuso nel cuore delle nazioni il rispetto delle nostre sciagure. Dovremo, a guerra finita, innalzar loro un monumento di gratitudine; facciamo loro, fin da oggi, un posto d'onore nella nostra pietà riconoscente.

Noi non possiamo escludere nessuno dalle nostre preghiere... Ma la teologia cristiana c'impone di amare con predilezione i nostri prossimi e i compatrioti e quelli che ci fanno del bene... Pregate per i nostri eserciti, d'oriente, d'occidente e del mezzogiorno che combattono con tanto calore e tanta tenacia per la causa comune. Che i loro angeli custodi li assistano nella lotta!

I massacri d'Armenia e l'indipendenza della Polonia.

Prima di concludere il pensiero del Card. Mercier va, collo sdegno che gli suscita il fanatismo musulmano, ai massacri d'Armenia; e va, colla fede che ne verrà riconosciuta definitivamente l'indipendenza, all'altro paese che i tedeschi hanno violato: alla infelice Polonia.

«Il dolore ci ha resi più pietosi. Un tempo abbiamo assistito con poca compassione ai massacri dell'infelice popolo d'Armenia; e oggi, durante l'odierna guerra, il fanatismo musulmano ha di nuovo martirizzato migliaia e migliaia di questi infelici, e trascinate schiave le ragazze e le donne. Abbiate pietà di loro e pregate per loro.

La Polonia nobilissima, sempre costante nella sua fede e fedele ai suoi giuramenti, essa che non aveva mai intrapreso guerre di conquista, ma sempre aveva lottato per la libertà dei popoli e l'incivilimento europeo, ora soffre anche più di noi. I suoi figliuoli sono dispersi negli eserciti russi, austriaci, tedeschi; la sua terra terra è stata solcata e depredata per il flusso e riflusso delle armate, senza che possa sperare soccorsi dall'America. Pregate per lei, o fratelli, e implorate da Dio, che almeno questo frutto possa ritirarsi dall'orribile guerra: il riconoscimento definitivo dell'indipendenza della Polonia».

Colui che saprà perseverare sino alla fine sarà salvo.

«Qui, nel Belgio invaso, sosteniamoci l'un l'altro con la preghiera e il reciproco affetto, e questo affetto sia sincero ed efficace. Quando si scriverà la storia della carità nel Belgio durante la guerra, si riveleranno pagine degne di figurare accanto a quelle che parleranno dell'eroismo dei nostri soldati. Non vi siano ombre nel nostro *album* nazionale! Collaboriamo tutti del nostro meglio all'umano e al vicendevole aiuto... Guardatevi dall'impinguarvi, che sarebbe odioso, a spese delle miserie altrui. E, fino al termine, tutti, continuiamo pazienti e perseveranti. In alto i cuori!».

La pastorale si chiude coll'augurio che il Cardinale prende dall'apostolo Matteo: *Colui che saprà perseverare fino alla fine sarà salvo*.

La medaglia al valore al generale Sagramoso

Una simpatica e commovente cerimonia si è svolta stamane al Ministero della Guerra. Alla presenza del generale Dall'Olio, del capo di Gabinetto comm. Corsi e di vari direttori generali, il Ministro ha consegnato al tenente generale Sagramoso la medaglia d'argento al valor militare concessa dal duca d'Aosta con la seguente motivazione:

«Dopo aver dato prova, nei primi aspri combattimenti per l'affermazione nostra sul Carso di Monfalcone, di perizia e di sereno coraggio personale, fu costante esempio, in tutte le azioni successive a cui prese parte, di elette virtù militari ai suoi dipendenti». (Altipiano Carsico — giugno-maggio 1915-1916).

Il ministro Morrone pronunziò vibrate parole di encomio all'indirizzo del decorato, il cui fulgido valore ebbe campo di apprezzare fino dall'inizio della campagna trovandosi egli stesso al comando di un corpo d'armata sull'Isonzo.

Alle caldissime felicitazioni dei presenti siamo ora lieti di aggiungere quelle cordialissime, della *Tribuna*.

Encomio solenne a una volontaria della Croce Rossa

Nell'ultima dispensa del Bollettino Militare è contenuto un encomio solenne assegnato alla signorina Olimpia Molina, infermiera volontaria della Croce Rossa in un ospedale da campo, con la seguente lusinghiera motivazione:

«Infermiera volontaria della Croce Rossa, durante un'incursione notturna di areoplani nemici, accorse, sprezzante del pericolo, nelle sale degli infermi ed apprestò serenamente assistenza ai colpiti e conforto ai ricoverati, dando prova di abnegazione e di fermezza». — Cervignano, 11 maggio 1916).

La signorina Molina, che dal principio della guerra si trova al fronte in un ospedale da campo, è figlia del deputato di Biandrate.

Crescente successo al "Moderno" de "La trovata del Brasiliano"

Anche ieri sera un pubblico scelto e numeroso si riversò negli eleganti saloni del Moderno all'Esedra e fu un nuovo trionfo di ilarità. La geniale *pochade*, che *Gigetta* sa così bene interpretare, seguita a replicarsi.

Per i mutilati

Dai signori Eugenio e Adele Minerbi riceviamo L. 25 per sottoscrizione a favore mutilati in guerra, in memoria del compianto avv. cav. Giulio Padovani di Bologna.

Rivista "La Società per azioni"
Direttore avv. comm. Giuseppe Cimino

Sommario dell'ultimo fascicolo

Il Governo e le Società per azioni. Chi difende la Società?, avv. G. Cimino. — Il nuovo regime legale delle acque, prof. L. Ratto. — Occorre difendere l'uso degli «chek» e delle compensazioni, avv. G. Piano — I provvedimenti tributari del Min. [illegible], L. A. G. — Questioni e riforme di attualità. Il discorso dall'on. Nitti - Il rialzo dei cambi.

CORTI e TRIBUNALI: Rassegna della giur. italiana — Giurispr. estera — Giurispr. del lavoro — Provvedimenti giudiziari in sede di omologazione — La sentenza del Tribunale di Torino 14 ottobre 1916 tra il P. M. e la Società di Navigazione «Alta Italia». — Il convegno delle associazioni commerciali e industriali in Roma.

LEGISLAZIONE e PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: La politica dei consumi nel momento attuale — L'impiego degli utili nelle società per azioni — I nuovi provvedimenti tributari — Provvedimenti legislativi vari — Atti e provvedimenti della pubblica amministrazione — L'assicurazione infortuni negli stabilimenti ausiliari — Risoluzione pratica di quesiti fiscali.

MERCATO e FINANZA: La pressione tributaria sulle società per azioni in Italia — Necessità di ricostruzione del naviglio mercantile per il dopo guerra — Limitazione di consumo e necessità di risparmio — L'organizzazione industriale di guerra in Francia — La situazione economica del Belgio avanti la guerra — Movimento delle Società per azioni — Recensioni.

Abbonamento annuo L. 20 — Direzione ed Amministrazione, via Boncompagni, 19, Roma.

Per la riforma
dell'insegnamento commerciale

Stamani, alle ore 10, nella gran sala delle Commissioni, presso il Ministero del Commercio, si è riunito il Consiglio Superiore per l'insegnamento commerciale, insieme con i membri di competenza tecnica aggregativi di recente da S. E. il Ministro per collaborare alla riforma dell'ordinamento dei regi Istituti commerciali ed alle modifiche da introdurre nel regolamento 22 giugno 1913 N. 1104.

Oltre i componenti di diritto, hanno partecipato all'importante adunanza, come membri aggregati, il comm. Bernardi, ragioniere generale dello Stato; il comm. Fiorini, direttore generale dell'Istruzione media; il comm. Cuomo, direttore del R. Istituto Commerciale di Salerno; il presidente della Camera di commercio di Genova; il vice-presidente della Camera di commercio di Roma; il prof. Macchetti, dell'Istituto di Biella.

Ha inaugurato i lavori il sottosegretario di Stato pel Commercio, on. Morpurgo. Egli ha pronunziato un sobrio ed efficace discorso, nel quale, dopo aver rivolto un saluto cordiale ai consiglieri ed agli uomini di alta competenza ad essi aggregati per l'importante studio di riforma, ha ricordati i concetti informatori e la portata della legge e del regolamento sull'istruzione professionale soffermandosi ad indicare quali suggerimenti di modifica aveva dettati la esperienza di un biennio di prova. Ha accennato quindi all'assetto delle regie Scuole commerciali, già Scuole inferiori di commercio, intrattenendosi a parlare del l'ordinamento ultimo, già attuato con decreto dagli inizi di quest'anno scolastico.

E' passato poi a segnare i capisaldi della riforma, in quanto essa può riferirsi agli Istituti commerciali. E si è perciò occupato distintamente del piano didattico da determinare come fondamentale, e delle varie materie di carattere complementare da aggiungervi od atteggiare, secondo le particolari esigenze dei luoghi; del sistema degli esami e della possibilità delle ammissioni ai singoli corsi; toccando infine dei programmi, specie di quello che si riferisce alle discipline economiche e giuridiche, riassumendo in modo lucido ed efficace i desiderata delle singole scuole.

Dopo avere riproposto il problema delle Scuole libere come aiutatrici delle Scuole di Stato ed aver delibata la questione del pareggiamento, l'on. Morpurgo ha conchiuso assicurando gli autorevoli componenti dell'importante consesso che il Ministero farà di tutto per tradurre in provvedimenti di pratica ed immediata attuazione i voti che saranno emessi per l'incremento degli studi commerciali che tanto conferiscono alla vita economica del paese.

Il presidente del Consiglio, comm. Fontana Russo, direttore dell'Istituto Superiore di Commercio di Roma, ha ricambiato con simpatica parola il saluto a S. E. confermando la buona volontà ed il fervore dei colleghi e sperando nell'opera integratrice del Governo.

La discussione, sotto la presidenza del comm. Fontana Russo, è stata iniziata su di un voto da lui proposto per un maggiore assegnamento di fondi.

Hanno parlato in vario senso il comm. Fiorini, il comm. Bernardi, il comm. Cuomo, il comm. Dragoni, il prof. Arnaldi e si è alla fine accettato l'ordine del giorno che autorizza appunto la redazione di un tal voto, tenendo presente il fabbisogno attuale in rapporto alle esigenze già verificatesi, sia in dipendenza dell'applicazione della legge ultima, sia in relazione ai cresciuti bisogni della Nazione.

Al Cinema-Teatro Orfeo

in via Agostino Depretis oggi nuovo programma con l'interessante lavoro: *Buon sangue non mente.*

Una visita al Palazzo di Venezia

L'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, che tanto si occupò di studi sul palazzo di Venezia, e ne caldeggiò la liberazione del possesso nemico, ha compiuta una visita del palazzo tornato finalmente all'Italia.

Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, il comm. Corrado Ricci, volle usare alla benemerita Associazione uno speciale riguardo, guidandola egli stesso nell'interessante visita. Egli illustrò dapprima il Monumento con una sobria e dotta esposizione della sua entità, e delle sue vicende; ed espose le ragioni, specialmente artistiche, che avvalorano la sua opinione, che sia stato Leon Battista Alberti il più probabile architetto del palazzo, o almeno colui che lo abbia concepito nel suo insieme, ed abbia avuto principale influenza nella sua architettura, rispondendo infatti l'edificio, per raffronti con altre opere sue, alla maniera ed ai canoni del grande Architetto.

Egli si intrattenne a parlare del cosidetto «Palazzetto» costituito dai loggiati a giorno, che inquadravano il giardino pensile adiacente al palazzo, e che per necessità, quasi ineluttabile per la sistemazione della Piazza di Venezia, venne disfatto, e ricostruito in un angolo estremo del fabbricato; dove però non risponde più al concetto cui era informato, di offrire cioè il godimento di magnifici e tranquilli ambulacri alla immediata dipendenza, ed a livello degli appartamenti del palazzo. Ora il giardino è impiantato invece sopra un terrapieno artificiale, e, così appartata com'è, l'elegante costruzione manca di scopo: i loggiati ariosi della struttura primitiva, fiancheggiati poi da una serie di ambienti sulle pubbliche vie, non sono più l'espressione chiara e grandiosa del godimento e del fasto; ma dànno piuttosto l'impressione di un chiostro raccolto e silente.

Il comm. Ricci guidò quindi la comitiva alla visita dell'edifizio, percorrendo i loggiati del nuovo palazzetto, e poi attraverso le sale del palazzo, imponenti per dimensioni, splendide per i magnifici soffitti, tutte disadorne però, e che attendono dalla sapiente genialità latina quei necessari completamenti, e quell'arredamento signorile arricchito da opere d'arte nostra che è nel programma nobilissimo di sistemazione, del quale programma fa parte eziandio la sollecita riapertura della loggia di S. Marco, e l'erezione nel palazzo dell'Istituto romano di studi.

L'Unione postelegrafonica

Una Commissione del Consiglio direttivo dell'Unione Nazionale fra i Postelegrafonici è stata ricevuta dal Capo di Gabinetto del ministro delle Poste e dei Telegrafi che l'accolse con quella sua cortesia abituale.

Mariannucci, presidente dell'Unione stessa, dopo partecipato all'illustre uomo i rallegramenti dei soci per la sua ricuperata salute che egli gradì assai, gli presentò un ordine del giorno votato nel Consiglio del 27 corrente ove si esprimevano i voti degli agenti addetti al Ministero affinchè venisse loro ripristinata per intero la gratificazione per le prossime feste, gratificazione che il ministro Riccio aveva sensibilmente assottigliata, mentre ne concedeva altre ai meno bisognosi per una somma notevolmente cospicua.

Il comm. Salerno, pur non nascondendo le attuali difficoltà di bilancio riconobbe giusti i *desiderata* esposti dagli agenti e promise tutto il suo appoggio affinchè essi venissero appagati.

La Commissione esprimendo la sua illimitata fiducia nei buoni uffici del Capo di Gabinetto si accomiatò ringraziandolo.

Lo Stato deve acquistare
Palazzo Chigi

Se la stipulazione per l'acquisto di palazzo Chigi è avvenuta il 15 novembre, e fino al 15 gennaio il Governo può valersi del diritto di prelazione, c'è dunque il tempo sufficiente per ponderar bene la questione, cioè l'opportunità morale, politica e finanziaria che il Governo acquisti il palazzo Chigi per aggiungerlo al patrimonio storico monumentale dello Stato. Diciamo anche finanziaria perchè quattro milioni rappresentano appena il valore dell'area.

Sulla stabilità della mole, a cui i terremoti possono produrre quegli stessi effetti che da parecchi secoli esistono nelle muraglie del Colosseo, non è dubbio che abbiano avuto incarico di assicurarsene i tecnici dell'acquirente i quali sanno benissimo, anche per recente esperienza, che le fabbriche di ricotta sono una esclusiva speciali tà dell'epoca nostra.

I molti commenti a Montecitorio, accennati da un confratello del mattino, si saranno quindi aggirati pure su tali considerazioni, e s, sarà anche dibattuto che, se per il Ministero delle Colonie palazzo Chigi è troppo grande, si potrà usufruire di tutto il superfluo per i bisogni di Montecitorio, che, malgrado il costosissimo rabberciamento, non si trova a grand'agio per sufficienza di locali. Epperciò, come ebbe a dirci giorni sono il vice-presidente della Camera on. Rava, mediante un cavalcavia od altro espediente sulla pressochè morta via dell'impresa, palazzo Chigi potrà esser messo utilmente in comunicazione col palazzo di Montecitorio.

Prescindendo inoltre dalla riserva dei proprietari per tutto il mobilio antico, gli arazzi, le statue, i quadri ecc. che, trattandosi dello Stato, la principesca Casa potrebbe anche ritener decoroso per le stesse sue tradizioni storiche lasciare a posto, c'è la questione della Biblioteca preziosissima che, secondo quanto ci scrisse in questa circostanza l'illustre senatore Lanciani, converrebbe in ogni caso al Governo di acquistare, comprendendo essa mirabili codici del tempo di Pio II, ed altri importantissimi del tempo di Fabio Chigi e che non devono assolutamente andar fuori di Roma.

Questa Biblioteca inoltre, secondo quanto ricorda un altro confratello della sera, per volontà di papa Alessandro VII che l'ha istituita era aperta al pubblico e bisogna quindi vedere quali diritti pubblici si fossero maturati da quell'epoca e che il Governo ha quindi oggi il diritto ed il dovere di ripristinare.

Da ultimo, essendo escluso da tutti, anche dagli oppositori all'acquisto statale, che il cortile possa venire coperto ed utilizzato ad ambulatorio di Borsa e di Banca, ne consegue la matematica certezza che l'acquirente dovrà in altro pratico modo produrre gl'interessi dei quattro milioni, qualche cosa come 240 mila all'anno.

Una volta che pel decoro di Roma non è prevalso tra i Padri Coscritti il criterio nostro di salvare subito, ed utilmente per la cittadinanza, il palazzo Chigi da ulteriori profanazioni, noi abbiamo piena fiducia che il Governo Nazionale rifletterà bene esso al decoro della Capitale prima di lasciare aperto l'adito ad ogni possibile sconcezza sull'uso dello storico monumento.

San Remo
I suoi fiori, i suoi incanti

Ci scrivono da San Remo:

Con rinnovata fede, San Remo, colpita dalla crisi immane dei suoi più vitali interessi vede iniziarsi la stagione invernale che ha avuto il suo ufficiale inizio con la riapertura del Casino Municipale. Il significativo avvenimento, che invano si attese nella precedente stagione invernale, segna una via alla falange innumere di quanti fuggendo le nevi, le nebbie, le nordiche bufere, la melanconia delle notti eterne, emigrano verso le terre del sole, verso la riviera perennemente azzurra, perennemente in fiore, più fiorita che mai perchè sono chiuse le grandi vie di esportazione. Qui gli ospiti cercano uno svago ed il Casino Municipale appositamente sorto può offrire con signorile varietà di che soddisfare le più lecite esigenze.

La scorsa stagione invernale stante la mancanza di ogni genere di distrazione, la nostra miglior colonia varcò la frontiera e svernò su litorale estero, accentuando in special modo il disagio della classe degli albergatori già tanto duramente provata. Quest'anno, se nulla verrà a sconvolgere le previsioni più confortanti, potendo San Remo offrire fascini naturali e attrazioni di ogni genere, non si ripeterà il disastroso esodo della nostra colonia e San Remo rivivrà per essa e saprà renderle grato il soggiorno. Il concessionario del Casino Municipale che largamente ha provveduto a ciò con spettacoli di canto, di prosa, con concerti quotidiani e musica classica, trattenimenti di varietà, non solamente ha pensato alle gioie dei fortunati, ma ha lasciato vastissima parte del suo programma per quanti soffrono e le istituzioni di beneficenza mercè sua avranno valido aiuto e potente incremento. Il Comitato di preparazione civile che, per il numero crescente delle famiglie bisognose, aveva esaurito il fondo costituito dalla pubblica carità, trova nei proventi di queste manifestazioni mondane artistiche e patriottiche una sorgente novella e generosa.

Madri, spose, bimbi che hanno i loro cari sotto le armi avranno ancora il provvido sussidio sostentore e non sarà «la mistica des orgies», ma il memore contributo di quanti, passando fra le rose, sanno pensare alle spine e ne leniscono le ferite.

G. G.

Saluti di mitraglieri dal fronte

Il sergente Bruschini Romolo di Calci (Pisa), il caporale Alberto Camiate di Milano ed il soldato Tuminetti Matteo di Palazzolo, del ... Reparto mitragliatrici, ... Sezione, Brigata Alpi, inviano per mezzo della *Tribuna* «alla madre, alla sposa ed ai loro più cari affetti, da quei sublimi paesaggi incantevoli sparduti nella neve cari saluti, affettuosi pensieri».

ASTERISCHI

Il ristorante di guerra

L'«Associazione Costituzionale del I. Collegio di Roma» presieduta dal comm. Gino Pierantoni, consigliere provinciale, continuando nella sua opera di beneficenza nei Rioni Monti e Campitelli, dopo aver dato vita ad una cucina economica e ad un asilo per i figli dei richiamati (Asilo «Ruggero Fauro») ha deliberato la istituzione di un «Ristorante di guerra», dove le famiglie e le persone colpite dal caro-viveri e che pur hanno una dignità da tutelare, potranno consumare o portare a domicilio un pranzo ed una cena sostanziosi a prezzo mitissimo.

Il «Ristorante di guerra» sarà inaugurato nel prossimo gennaio 1917.

Alla detta istituzione è stata proposta una giunta esecutiva composta dei seguenti membri: Comm. Torquato Poggi, Assessore Comunale di Roma; prof. Pietro Bonzi; cav. Enrico de Sanctis, industriale; avv. Mario Grassi; cav. G. B. Cortis; cav. Augusto Santarelli, commerciante; Silvano Mariotti, industriale; cav. Ansonio Levi, consigliere comunale di Roma; ing. Cesare Pizzicaria; avv. cav. Gerolamo Arnaldi.

Lo Scalda-rancio

L'Opera Nazionale dello *Scalda-rancio* qui in Roma, nel proprio laboratorio in Piazza Esquilino 1, ha ripreso intensificandolo il suo lavoro di produzione del provvidenziale combustibile tanto caro ai nostri soldati che stanno in alta montagna.

Ecco in questi giorni che cosa ha scritto il comandante di un reparto che sta a guardia del confine italiano a 2400 *metri*.

«Questa notte gran bufera di vento e neve... «I bersaglieri si proteggono con muri di neve «e fanno anche caverne nella neve dove accendono il fuoco coi vostri preziosi *scalda-rancio*...»

Cogli impegni che l'opera nazionale dello *scalda-rancio* di Roma ha dovuto prendere col Ministero della Guerra sono ben 20 tonnellate al mese di giornali fuori uso confezionati in rotoli che essa deve tagliare paraffinare e spedire ai nostri valorosi soldati.

Per nostro mezzo la Presidenza dell'Opera Nazionale fa vivo appello alla cittadinanza tutta perchè voglia inviarle tutti i giornali fuori uso, preferibilmente già confezionati in rotoli, oppure scrivere alla Sede dell'Opera Nazionale stessa, Piazza Esquilino 1, oppure telefonare (6-31) perchè essa provveda direttamente al ritiro.

Il laboratorio libero a tutti, è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14 alle 17, in modo che tutti i volonterosi possano apprendere la confezione dei giornali in rotoli.

"Per voi, Soldatini!"

è il titolo di una interessante rivista edita da un gentile gruppo di signorine della migliore aristocrazia napoletana: Marinella Colonna di Paliano, Daisy Coardi di Carpenetto, Fabrizia Ruffo di Spinosa, Teresa del Balzo, per dire solo di qualcuna, sono le operose e intelligenti organizzatrici di questo «Giornalino» che sarà venduto a beneficio esclusivo dei nostri cari combattenti.

Gli abbonamenti (L. 5 per il primo trimestre) crescono rapidamente ed hanno già raggiunto il primo migliaio, sottoscritto dalle più nobili e cospicue famiglie d'Italia, come Visconti di Modrone, Colonna di Sonnino, della Gherardesca, Gaetani Solms, Imperiali Colonna, Montesanti, ed altre.

Che dire di più? Chi non vorrà concorrere ad opera così bella, così patriottica?

Affrettarsi dunque a rimettere le 5 lire col proprio indirizzo esatto alla Redazione del giornalino «Per voi, soldatini» - Palazzo Donn'Anna - Napoli.

Per i Fratelli delle Scuole Cristiane morti in guerra.

Ieri, nella magnifica Chiesa del Collegio di San Giuseppe, alla salita di S. Sebastianello, ebbe luogo un funerale in suffragio dei Fratelli delle Scuole Cristiane appartenenti alla provincia romana e morti valorosamente in guerra combattendo come ufficiali dopo essere stati ottimi insegnanti: Fratel Raimondo, Fratel Romolo, Fratel Nicagore e Fratel Alberto.

Questi i caduti della Provincia romana — ma dobbiamo dire che già più di quattro sono i Fratelli delle Scuole Cristiane chiamati sul campo dell'onore; e più di mille combattono nelle file dell'Intesa mostrando quanto senso di patriottismo e quanto valore alberghi nell'anima degli umili figli votati dalla loro stessa missione al trionfo della giustizia e del bene.

Alla cerimonia di ieri, intima e solenne, assistevano tutti gli alunni e tutti i militari ricoverati nell'attiguo Ospedale De Merode tenuto con amore e con [illegible] superiori a qualunque elogio dai Fratelli stessi. Pochi gli invitati. In un angolo della Chiesa, le mamme dei caduti.

Gli alunni della «Schola Cantorum» di S. Salvatore in Lauro eseguirono mirabilmente la messa funebre del Perosi.

Al "Corredo del soldato"

Le richieste al *Corredo del Soldato* — Via Fontanella Borghese, 56-II — da parte dei combattenti, per indumenti di lana, sono continue ed insistenti. A questo il Comitato provvede con le offerte della cittadinanza, con invio diretto, per pacco postale individuale ai richiedenti. Quindi effetto immediato e sicuro. Chi ha buona volontà e coscienza dei doveri civili del momento, è avvisato. Se ova portare le sue offerte, rendendole immediatamente utili.

Nella settimana in corso sono stati spediti dal Comitato 55 pacchi e ricevute 147 domande oltre le 686 già giacenti.

Offerte ricevute: dalla signora Sagre, 8 paia calze lana.

Per un soldato disperso

E' stato riferito che sul Le treno del 27 corr. (che va da Roma a Sulmona) un militare abbia detto a una donna di Marcellina di dare notizie alla famiglia Mancini del proprio figlio disperso fin dal mese di novembre 1915.

Il militare sopra accennato farebbe opera pietosa e santa se scrivesse ripetendo quanto già disse al padre del soldato disperso: a Enrico Mancini di Palombara Sabina.

Un sorriso

materno splende, fra tanto odio di popoli, sul mondo. E' il sorriso, luminoso e doloroso, della Croce Rossa che rende in parte all'umanità ciò che la guerra toglie.

Inviare la quota d'associazione di L. 3 al Comitato di Propaganda, via Nazionale 126.

Escursione a Pizzo Pellecchia. — Per domenica 3 dicembre la sezione di Roma del Club Alpino Italiano, indice una escursione a Pizzo Pellecchia (m. 1367). — Partenza in ferrovia Stazione Termini ore 7.15; Arrivo alla Stazione di Mandela, 9.2; Arrivo a Licenza in automobile, 10.30; Partenza a piedi, 10.40; Arrivo vetta 13.30. — Colazione al sacco. — Partenza per la traversata del gruppo di Monte Gennaro, 14 — Arrivo alla Stazione di Marcellina, 19.15 — Partenza in ferrovia, 19.51 — Arrivo Roma, 20.30. — Portare la colazione. Preventivo L. 6.50.

Appuntamento alla Stazione di Termini alle ore 6.45.

L'Associazione di M. S. fra i Romagnoli residenti in Roma, ha organizzato una straordinaria rappresentazione al Teatro Morgana per la sera di sabato 2 dicembre pr. a beneficio delle famiglie dei richiamati alle armi.

Lo spettacolo sarà dei più attraenti rappresentandosi l'operetta «La Reginetta delle Rose», musica del maestro Leoncavallo.

Indi l'artista cav. Vannutelli declamerà per l'occasione, la «Preghiera per i cittadini», di G. D'Annunzio.

Tutto lascia prevedere un vero e meritato successo, e si fa viva preghiera a tutti i soci e conterranei, a voler intervenire alla rappresentazione, dando tutto il loro appoggio morale.

La Torre di Nona e la sua contrada. — E' l'argomento della conferenza che domenica 3 dicembre terrà il prof. Francesco Sabatini nella sede dell'Istituto Romano, piazza San Salvatore in Lauro, n. 13, p. p. (presso la via dei Coronari) alle ore 17.30.

L'appello rivolto al Governo
dalla Federazione del Libro

Nella presentazione dei nuovi patti di lavoro all'«Associazione degli industriali», la Federazione del Libro ha trasmesso alle autorità politiche una circolare con la quale si esprime la convinzione che nella elaborazione dei nuovi patti non sia ecceduto nelle richieste.

E il Memoriale prosegue:

Mentre altre classi sociali hanno ottenuto equi miglioramenti, resisi assolutamente indispensabili di fronte all'eccezionale momento storico che attraversiamo, la classe tipografica romana si è mantenuta chiusa nel suo austero silenzio, sopportando, con dignità e fierezza, la sua dolorosa condizione economica per mantenere, in tal modo, fede e lealtà — scrupolosamente osservate — al vecchio patto stipulato con l'Associazione degli industriali.

Ora nella rinnovazione delle tariffe, essa non ha chiesto nulla più di quanto altre piazze tipografiche d'Italia hanno già da tempo ottenuto, attenendosi, nelle sue richieste, a equi criteri, in modo da porre i salari in una certa relazione con l'inasprimento della vita odierna.

Consapevoli del loro buon diritto, dichiarano infine che manterranno viva l'agitazione fino a quando non sarà ottenuto ciò che domandano.

L'Unione generale degli insegnanti e la guerra

Il segretario della Sezione Laziale della Unione generale insegnanti, Sacconi, comunica.

Ieri ha avuto luogo la prima adunanza con la quale la nostra Sezione ha ripreso il suo fervido ed operoso lavoro.

Erano presenti: il presidente comm. Marchini, i proff. Galante, Orestano, Montesano, Canti, Agostinoni, Sinolli, Marcelli, Cadalli, Esposito, De Florentis e la signora Dargoni.

Il presidente ha riassunto brevemente l'opera che la Scuola e gl'insegnanti di Roma e della Provincia, con uno slancio veramente meraviglioso, hanno svolto nel passato anno scolastico in pro delle varie forme d'assistenza civile, ed ha augurato che altrettanto volonterosa e feconda sia l'attività di tutti nel nuovo anno.

Ringrazia S. E. Scialoja che nel discorso pronunciato a Torino alla Sezione Piemontese dell'Unione volle additare, con lusinghiero riconoscimento, l'opera calda di fede e d'amore fatta dai nostri conferenzieri nei vari comuni della provincia.

Quindi tracciò a grandi linee il programma da svolgere nell'anno iniziato, alla cui attuazione, con un'opportuna divisione di lavoro, presiederanno speciali commissioni.

Si approva infine la proposta di allargare le basi della Sezione, chiamando a farne parte alcuni altri professori delle scuole medie e dell'Università, allo scopo di fondere in un solo grande palpito l'anima ed il lavoro di tutta la Scuola.

Il Cav. Uff. EMILIO LUCHESE e Famiglia ringraziano commossi tutti i buoni amici che vollero portare l'ultimo saluto al loro amatissimo fratello e congiunto

Cav. Uff. ANTONIO LUCHESE

ed esprimono la loro più viva e sincera riconoscenza.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

La famiglia VIANELLI annunzia costernatissima la morte improvvisa del

Comm. Ing. RODOLFO VIANELLI

Regio Ispettore Capo dell'Ufficio speciale delle Ferrovie

I funerali avranno luogo domani, Venerdì 1 Dicembre, alle ore 15, muovendo dall'abitazione dell'Estinto: Via Flaminia 16.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Bethmann Hollweg parla al Reichstag

"Una pace che ci assicuri l'esistenza,,

ZURIGO, 30.

Si ha da Berlino: Il banco del Cancelliere è ornato oggi di crisantemi per la ricorrenza del 60. genetliaco di Von Bethmann Hollweg.

Appena aperta la seduta il Presidente esprime le felicitazioni dei deputati a von Bethmann Hollweg, il quale ringrazia.

Si inizia quindi la discussione in prima lettura del progetto di legge sulla coscrizione civile.

Il Cancelliere dell'impero von Bethmann Hollweg pronuncia un discorso in cui dice: Continua l'insaziabile guerra: lo vogliono i nemici. Essi vantano l'estate come vittoriosa per loro; ma riuscirono forse ad attuare la loro volontà? Le nostre linee non furono spezzate. La Romania che doveva recare un grande cambiamento fece quanto potè; ma Dio ci aiutò finora e ci aiuterà anche nell'avvenire. Le nostre truppe compirono quasi l'impossibile. Nessuna parola di gratitudine è sufficiente. Primi ed unici fummo e siamo pronti a mettere fine alla guerra con una pace che ci assicuri l'esistenza; e l'avvenire ci inspira fiducia; ma oltre il diritto non dobbiamo dimenticare il dovere. I nemici non vogliono ancora la pace, essi ci sono molto superiori in uomini; quasi tutto il mondo fornisce loro materiale da guerra e ciò che questo significhi è stato dimostrato dai combattimenti sulla Somme. L'industria e l'organizzazione diventano ogni giorno di più, in questa dura guerra, i fattori più decisi. E' risultato che ogni mano che in patria fabbrica cannoni e proiettili sostituisce un soldato e protegge una giovane vita nelle trincee; ogni mano che riposa aiuta il nemico.

La coscrizione civile

Il Cancelliere espone quindi le ragioni della legge; rileva l'opera proficua della Commissione del bilancio in seguito alla quale il progetto di legge potrà essere rapidamente attuato. L'ingerenza che viene portata nella vita economica è poderosa; ma non è forse essa inferiore all'enormità della guerra? La possibilità della coercizione dovette essere prevista. La necessità bronzea richiede la volontà ferrea. La possibilità della coercizione deve darci un fermo fondamento per un lavoro organico dietro gli eserciti combattenti; ma l'opera riuscirà soltanto ove non sia il risultato di una coercizione, ma sì bene di un libero convincimento del popolo e ove l'industria, l'agricoltura, gli operai, e gli imprenditori, e sopratutto le loro organizzazioni, vi si consacrino volonterosamente.

Dice che la legge odierna, per quanto vi siano sui particolari opinioni diverse, deve dimostrare la volontà di esistere, lo spirito di fiducia del popolo tedesco e la disposizione all'opera concorde, che è base dell'esistenza futura, forte di fronte all'estero e libera all'interno. Prega di approvare il progetto che deve dare una nuova energia e la vittoria.

La discussione e le approvazioni

Il Ministro della Guerra Stein dice che i mezzi di cui il Governo disponeva gli imponevano dei limiti. Questa legge tende a dargli i mezzi affinchè il prezioso sangue delle truppe tedesche venga meno versato. La devozione e l'abnegazione dei nostri valorosi soldati ci impongono di approvare rapidamente questa legge.

Il Vice-Cancelliere Helfferich dice che il progetto viene imposto dalla necessità. La patria e l'esercito vi si tendono la mano in una alleanza indissolubile. Nessuno previde quali enormi mezzi avrebbe richiesto la guerra. Bisogna lavorare per la guerra non soltanto con la lotta delle armi, ma anche con l'economia di tutto il popolo. Nella guerra economica la Germania sta sola coi suoi alleati, mentre il nemico dispone di mezzo mondo. Bisogna lavorare: con l'opera volontaria non si risolve il problema di produrre le munizioni ed i viveri; non ci devono essere oziosi; chiunque non voglia lavorare deve essere mobilitato per l'economia pubblica; specialmente la stampa, il clero e il corpo degli insegnanti devono essere gli organi della assicurazione sociale. La legge riguarda gli uomini. Le donne continuino come cominciarono. Il popolo tedesco si trova dinanzi ad una grande prova e deve resistervi con ogni sacrificio. Esso sarà santificato dal pensiero che noi creiamo le fondamenta di un migliore avvenire della patria.

Spahn del centro approva il progetto.

Ad una sua interrogazione Helfferich, dice che il Consiglio federale aderisce alla legge di iniziativa parlamentare sullo stato di assedio e sul carcere preventivo.

David, socialista, approva le idee fondamentali del progetto. La dura necessità ci costringe, nonostante il desiderio di pace, a combattere e a resistere finchè i nemici della Germania non siano propensi a concludere una pace accettabile. Non vogliamo che i nostri soldati sulla Somme debbano pagare con la vita e con inutili sacrifici la mancanza delle munizioni. Il proletariato fa il suo dovere. Questa epopea nuova ha creato uno spirito nuovo.

La questione delle annessioni

Bassermann, nazionale liberale, ha negato che il Cancelliere sia contrario alle annessioni. Basta ricordare le sue parole circa la necessità di chiudere le porte alle irruzioni e di non ritornare allo *statu quo ante* per convincersene; approva la legge di coscrizione civile perchè affretterà una pace onorevole.

Gli oratori dei partiti progressista e conservatore della frazione tedesca hanno dichiarato di aderire alla legge perchè è la sola atta a debellare i nemici.

Vogtherr, per l'unione socialista, l'ha combattuta perchè coercitiva e perchè toglie ogni libertà agli operai; nemmeno il nemico se fosse in paese e reclutasse la popolazione potrebbe far peggio. L'Inghilterra, come lo dimostrarono le discussioni alla Camera dei Comuni, era pronta alla pace, se Bethmann Holwegg non avesse detto che noi vogliamo solo la pace sorta dalla vittoria.

Il vice-cancelliere Helfferich ha protestato e ha detto che Vogtherr vuole la Germania sconfitta, ma chi vuole la esistenza avvenire della Germania deve approvare la legge: ha detto anche che il popolo è favorevole.

Vogtherr ha risposto: Noi non vogliamo il contrario della vittoria, ma un accordo ragionevole.

Deportazioni tedesche di russi

PARIGI, 30.

I giornali hanno da *Zurigo*: La mobilizzazione industriale ed economica in Germania prosegue, malgrado le leggi dell'umanità. Dopo le deportazioni dei belgi, dei lituani e dei lettoni, 1500 contadini russi con materiale agricolo sono stati inviati nello Schleswig-Holstein. Tutti gli specialisti che si trovano ancora al fronte saranno richiamati appena sarà stata messa in vigore la nuova legge.

I funerali di Francesco Giuseppe

Guglielmo arriva raffreddato a Vienna

ZURIGO, 29. — Si ha da Vienna: L'Imperatore Guglielmo arrivò ieri mattina alle 11 alla stazione della ferrovia del Nord ove fu ricevuto dall'Imperatore Carlo, il quale indossava la divisa del suo reggimento prussiano degli ussari con la faccia dell'Aquila nera. L'Imperatore Guglielmo indossava la divisa del suo reggimento di fanteria ungherese. I due imperatori si abbracciarono e si baciarono. Dopo le presentazioni, i sovrani si recarono acclamatissimi in automobile alla Hofburg. L'Imperatore Guglielmo visitò a lungo l'imperatrice Zita, quindi si recò alla cappella della reggia, pregò e depose una ghirlanda di fiori sulla bara di Francesco Giuseppe col nome suo e dell'Imperatrice. Dall'aspetto dell'imperatore tedesco appariva ch'egli era stato colto da un recente raffreddore.

L'imperatore Carlo conferì il Tosone d'oro all'arciduca ereditario.

Le agenzie ufficiose tedesca ed austriaca concordano nell'affermare che il Kaiser ha dovuto rinunciare a prender parte ai funerali di Francesco Giuseppe, per consiglio dei medici. Egli è raffreddato e fino ad oggi non è guarito.

Il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* dice che questa decisione, la quale a suo giudizio non può dar luogo a false interpretazioni, va considerata come un atto di delicata riservatezza durante una cerimonia che deve far concentrare tutta l'attenzione sul defunto e sui suoi prossimi parenti. Accettando la tesi di questo informatore, si tratterebbe dunque di una decisione suggerita dalla modestia. Ai funerali ed al seppellimento invece dell'imperatore assisterà il Kronprinz.

Il giuramento di Carlo I

Nei circoli politici viennesi si ritiene che il giuramento dell'imperatore davanti al Reichsrat austriaco avverrà dopo l'incoronazione in Ungheria, non essendovi finora probabilità di eliminare sollecitamente le difficoltà che si oppongono alla riconvocazione del Parlamento austriaco.

Le discussioni intorno al titolo che si attribuirà il nuovo imperatore Carlo sono finite.

Il *Neues Wiener Tagblatt* annunzia che nel manoscritto dell'imperatore al conte Tisza, annunziante la sua assunzione al trono, il nuovo sovrano dice testualmente: Noi Carlo I per grazia di Dio Imperatore di Austria, re di Boemia, ecc. ecc., IV re apostolico di Ungheria ecc. ».

Secondo le ultime notizie la riconvocazione del Reichsrat avrà luogo il 20 dicembre.

Il dottor Kramarcz graziato

BASILEA, 30. — Mandano da Budapest alle *Basler Nachrichten* che l'imperatore Carlo ha graziato il deputato czeco dott. Kramarcz, e i suoi coaccusati, che erano stati condannati a morte per reato politico. Si aspetta pure un'amnistia generale in Ungheria nell'occasione dell'incoronazione.

Processo contro un prete italiano a Innsbruck

ROVIGO, 30. — Un processo per alto tradimento è incominciato al tribunale di Innsbrück contro l'abate giornalista D. Antonio Rossaro disertore dell'Austria e che attualmente si trova a Rovigo ove dirige il periodico *Il Popolo*. Don Rossaro, fervente patriota, ha anche recentemente affermato i suoi sentimenti di italianità.

Sul fronte francese

IL COMUNICATO FRANCESE

PARIGI, 29. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice*:

Un attacco tedesco su un nostro piccolo posto alla Fille Morte è stato respinto a colpi di granate.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 29. — Un comunicato del generale Haig in data di stasera dice:

Stamane respingemmo un incursione tentata dai tedeschi a sud di Neuve Chapelle. Anche un attacco a colpi di granate tentato dai tedeschi ad est di Gavrency è fallito. Ad Ypres siamo riusciti ad effettuare due incursioni, durante le quali abbiamo fatto 21 prigionieri.

L'artiglieria tedesca ha manifestato oggi attività contro Gueudecourt e contro il nostro fronte sulle due rive dell'Ancre. Abbiamo bombardato le linee tedesche nel bosco di Biez e a nord-est di Armentières.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — Presso Givenchy, a sud-ovest di Lens, l'attacco di una compagnia inglese, effettuato fra la nebbia, non riuscì. Nella regione della Somme il fuoco nemico aumentò di intensità alla sera a nord dell'Ancre e nel bosco di Saint Pierre Vaast.

IN MACEDONIA

IL COMUNICATO SERBO

SALONICCO, 30. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data del 29 corr. dice:

Ieri, combattimenti di artiglieria ed azioni locali su tutto il nostro fronte. Nella regione di Grunista prendemmo parecchie trincee nemiche, trovandole piene di cadaveri. Un'abbastanza grande quantità di munizioni ed alcuni prigionieri furono presi dalle nostre truppe.

Nostri aviatori bombardarono obiettivi militari a Prilep.

IL COMUNICATO BULGARO

BASILEA, 30. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 29 dice:

Nell'ansa della Cerna calma relativa. Nei dintorni del villaggio di Grunista sei attacchi nemici non riuscirono. Nella regione di Moglena e dalle due parti del lago Tahinos respingemmo col nostro fuoco distaccamenti in ricognizione. Un areoplano nemico gettò due bombe su Radulovo.

Nave italiana affondata

PARIGI, 30.

L'equipaggio del tre alberi italiano *Salvatore Ciampa*, che è affondato, è sbarcato in un porto francese.

LONDRA, 30. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore *Lady of the Lake* è stato affondato.

Un sottomarino tedesco contro barche da pesca inglesi

LONDRA, 30. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore *Reapwell* è affondato.

Un grande sottomarino nemico attaccò una flottiglia da pesca di Brixham nel pomeriggio del 28, senza preavviso. I battelli da pesca *Providence* e *Amphitrite* furono affondati da cannonate e bombe. Il *Lynx* fu danneggiato e si sommergeva quando venne scorto per l'ultima volta.

Il sottomarino continuò a far fuoco contro altri battelli. Gli equipaggi dei tre battelli affondati furono salvati.

La vita a Budapest

Briganti, disertori e gaudenti

PARIGI, 29. — Il *Matin* ha da Budapest, per via indiretta:

La mancanza d'uomini adatti al servizio militare si fa sentire gravemente. Le famose « vittorie » degli imperi centrali hanno assorbito enormi quantità di materiale umano. Le ultime riserve sono al fronte. La città è deserta. La stessa polizia è mobilizzata a detrimento della pubblica sicurezza. E' il principio della disorganizzazione e dell'anarchia.

I briganti del medio evo sono riapparsi ai crocicchi delle vie e svaligiano negozianti e agricoltori. Qualche tempo fa i giornali ungheresi annunciavano con gioia che una banda di zingari, che regnava da sovrana sopra sei Comitati della riva destra del Danubio era stata arrestata.

Questa banda seminò il terrore per tre lunghi mesi e si dovette mobilizzare i gendarmi di una gran parte dell'Ungheria per distruggerla.

Nelle città aumentano le rapine e le grassazioni in modo straordinario. I colpevoli sono ragazzi di sedici anni e meno ancora, dei quali i padri sono al fronte, mentre le madri o lavorano nelle fabbriche o mendicano nei canti delle vie. S'indovina il resto.

La città di Rakos-Palota con trentamila abitanti, dispone di soli dieci agenti di polizia. I ladri fanno affari eccellenti. Si dovettero arruolare i cittadini per salvaguardare il patrimonio privato. A Szabadka, città di centomila abitanti non ci sono che due agenti di polizia. I ladrocini sono all'ordine del giorno... e della notte.

Numerosi delitti — è questa una prova di anarchia — sono commessi da soldati disertori! Vi sono dei soldati che se ne stanno a casa loro fino dal principio della guerra.

Un caso tipico viene riferito dai giornali. Un soldato, ritornato dal fronte senza permesso, si è barricato in casa, edificò trincee e si provvide per lungo tempo di viveri. I gendarmi sapevano che era lì ma per due anni non riuscirono ad arrestarlo. Si dovette organizzare un assedio in tutte le regole. Fucilato sulle sue trincee sotterranee dovette alfine soccombere.

Il furto e la frode a Budapest assumono proporzioni allarmanti. A tutti questi mali si aggiunga una miseria terribile. Al fronte sono ben nutriti, ma dietro il fronte è un orrore! Operai, invalidi, vedove e orfani, sono votati alla fame. E le sovvenzioni assegnate dalla legge sono derisorie.

L'altro polo della vita sociale, presso i fornitori dell'esercito e dell'armata, arricchiti con mille mezzi illeciti, la vita non fu mai così brillante. Questi *parvenues* senza scrupoli fanno mostra della loro improvvisa opulenza in modo ributtante. Il collo e il seno delle loro donne sono vere botteghe di gioielliere. L'ultima moda di Berlino fa furore. Negli stabilimenti notturni si assiste a spettacoli che disgustano. La morte falcia tante giovani vite e là non si pensa che a godere nell'orgia e nella crapula. Si vedono ufficiali di ritorno dal fronte ubbriachi di *champagne*, che ballano con delle « spagnuole » o delle « svedesi », nate nei bassi fondi di Budapest. Costoro uscendo briachi da quelle orgie notturne incontrano ad ogni passo donne piangenti con bambini in braccio, mogli di combattenti, che invocano soccorsi. Quei gaudenti passano oltre fumando.

— C'è la guerra! gridano loro dietro sghignazzando.

La stampa, il governo, a Budapest, hanno una sola preoccupazione: ridurre al silenzio i malcontenti e riaffermare la vacillante fiducia della popolazione. E intanto si fa strada il germanismo. L'orgoglio magiaro si piega dinanzi alla *Kultur* germanica. A Budapest i tedeschi sono ricercati, accarezzati, sono i padroni.

Complotti tedeschi in Russia

PIETROGRADO, 30.

La polizia di Pietrogrado e quella di Mosca sono riuscite a scoprire un vasto complotto organizzato da agenti tedeschi nelle due capitali russe allo scopo di provocare disordini fra l'elemento operaio.

Alcune spie tedesche nelle ultime settimane riuscirono a spargere voci allarmanti sulla situazione interna della Russia.

Nelle fabbriche di Pietrogrado si diffuse la voce di conflitti scoppiati a Mosca e si aggiungeva che il popolo disperato per la fame si era sollevato e che scontri sanguinosi erano avvenuti sulle vie della città, che la folla aveva costruito barricate, riuscendo a mettere in fuga zaptiè e soldati, che molti lussuosi negozi erano stati saccheggiati.

Identiche notizie si erano sparse a Mosca intorno a Pietrogrado. Naturalmente questi perfidi intrighi tedeschi provocarono gran fermento e panico nelle due capitali. Si deve all'energia e al tatto dei capi delle organizzazioni operaie se si evitarono seri guai. La propaganda tedescofila voleva provocare guai sui maggiori centri industriali della Russia con lo scopo di disturbare l'attività delle fabbriche di munizioni.

Lo sciopero dei tipografi a Milano

MILANO, 30.

Alla nostra Camera del Lavoro vi è stata una numerosa assemblea plenaria degli iscritti alla Federazione dei Lavoratori del Libro. Presiedeva Prola. Il Comitato della sezione riferì sulle trattative col Comitato dell'Unione industriale arti grafiche, il quale, interpellata l'assemblea degli industriali, concede un aumento del 16 % per le mercedi inferiori a L. 27 settimanali, del 10 % alle mercedi da L. 27 a 39 settimanali, del 5 % sulle mercedi da L. 39 in su. L'assemblea operaia giudicò inaccettabili quelle basi, scartò la proposta di dare tempo 24 ore ai proprietari, e proclamò lo sciopero generale di classe e immediato. Esso è infatti cominciato, estendendosi ai tipografi dei giornali.

La notizia ha destato nella cittadinanza vivo stupore. Il *Corriere della Sera* ed il *Secolo* sono i soli giornali che ieri mattina si pubblicarono.

Il *Corriere della Sera*, che solo è uscito anche nella edizione del pomeriggio, scrive a proposito dello sciopero:

« Non si riesce a capire come la Federazione del Libro abbia potuto provocare una tale deliberazione dopo che gli industriali Arti Grafiche, a mezzo del loro presidente, signor Dino Coen, si erano dichiarati pronti a deferire la risoluzione della vertenza all'arbitrato del Sindaco avv. Caldara e dopo che gli stessi industriali, aderendo all'invito ad essi rivolto dal dott. Schiavi, direttore dell'Ufficio del Lavoro, avevano promesso d'indire subito un'altra assemblea generale per vedere se fosse possibile aumentare l'offerta già fatta per il caro viveri alla Commissione degli operai.

« Da quanto risulta dalle informazioni avute da molti degli operai che hanno partecipato al Comizio di ieri sera, i convenuti non hanno potuto discutere in nessun modo le proposte avute dalla Commissione, anzi non hanno avuto neppure notizia della proposta speciale fatta per conto dei giornali allo stesso dott. Schiavi. E' bastato che si accennasse alla dilazione di due a tre giorni chiesta dagli industriali perchè si proclamasse lo sciopero. Tale contegno è tanto più inconcepibile in quanto i Comitati della Federazione sapevano che nella loro ultima lettera diretta agli industriali avevano avvertito che « intendevano che gli aumenti andassero in vigore il 30 di questo mese ».

Ora, poichè a questa protesta dei Comitati gli industriali non avevano fatto alcuna obiezione e quindi gli operai non avevano nulla da perdere con la brevissima dilazione proposta dal dott. Schiavi, si spiega come molti parlino di partito preso, per lo sciopero ad ogni costo, di decisione in tal senso avvenuta in seno alla Federazione indipendentemente dalle ragioni addotte per giustificare l'agitazione. Nè si può pensare che la deliberazione precipitata sia dipesa da tergiversazioni da parte degli industriali, giacchè la lettera dei Comitati in cui è concretata la domanda dell'aumento porta la data del 20 novembre. Come si vede non si è perduto troppo tempo.

Quello poi che è semplicemente enorme è che con la deliberazione inconsulta si sia voluto colpire anche i giornali che avevano fatto una proposta la quale era parsa più che equa a molti degli stessi interessati. Ma l'enormità di questa deliberazione nei riguardi dei giornali non dipende tanto dal fatto che si sia voluto ricorrere all'*ultima ratio* dello sciopero senza tener conto delle offerte avute, quanto dal fatto che il contratto di lavoro stipulato fra la Federazione del Libro e gli Editori di giornali di Milano nel 1912 e che avrebbe dovuto scadere alla fine dell'anno venturo, faceva assoluto divieto di sciopero d'indole economica. L'articolo 36 delle norme generali di quel contratto parla chiaro. Esso dice: « Data la speciale importanza dell'industria giornalistica tutti gli addetti ai giornali quotidiani s'impegnano a non abbandonare il lavoro per nessun motivo, nè isolatamente nè collettivamente, obbligandosi a ricorrere sempre per tutte le vertenze che avessero a succedere o ai Probiviri o alla Commissione Arbitrale, secondo la natura delle vertenze...... ».

Come i Comitati abbiano potuto assumersi la responsabilità di una simile enorme violazione non si riesce a capire. Il fatto è che mentre tra gli Editori di giornali e i loro tipografi esiste un accordo speciale, nell'agitazione sostenuta dai Comitati non si è voluto fare alcuna distinzione fra gli addetti ai giornali e gli addetti alle altre tipografie. Non solo, ma si è voluto andare anche più in là: si è deciso che il lavoro nei giornali avesse a cessare immediatamente, la notte stessa in cui lo sciopero fu proclamato, affinchè non potessero uscire le edizioni del mattino; e ciò, mentre anche per il passato, prima che andasse in vigore l'attuale Contratto di Lavoro, si ammetteva che in ogni caso il numero del giornale in corso avesse ad essere terminato. Che se il *Corriere* ed il *Secolo* hanno potuto uscire non è stato certo per merito nè per eccessiva tolleranza dei Comitati della Federazione.

Questi i fatti come si sono svolti. Potremme solo aggiungere che a tale condotta da parte degli scioperanti fa riscontro una generosità da parte delle Amministrazioni nel trattamento dei richiamati che avrebbe dovuto suggerire ai non richiamati ben diversa attitudine.

Ma il partito della violenza, della violazione più aperta dei contratti ha trionfato su quello della ragione e dell'equità. Senonchè il *Corriere* alla violenza non intende rassegnarsi. Malgrado lo sciopero è uscito e farà ogni sforzo per seguitare ad uscire e per riparare rapidamente alle conseguenze dello sciopero stesso con tutti i mezzi di cui può disporre.

Si tratta di un caso senza precedenti. Mai nelle molte discussioni degli anni passati, la Federazione del Libro usò una tattica simile bandita da tutte le più rispettabili organizzazioni operaie. E avremmo parole ben più forti se non fosse in giuoco un nostro interesse e se i fatti esposti non avessero per se stessi tale eloquenza da non richiedere commenti ».

Di fronte all'atteggiamento degli scioperanti gli industriali hanno manifestato il proposito di resistere ad ogni costo. Le Ditte editoriali dei quotidiani si sono accordate per aiutarsi vicendevolmente coi mezzi di personale e macchinario. Così la *Sera* ieri sera si è potuta pubblicare in mezzo foglio con una sola facciata composta e stampata nella tipografia del *Corriere*. La *Perseveranza* ha ricorso alla tipografia della *Cronaca Prealpina* a Varese. L'*Italia* si è qui composta con parte di materiale pervenutole dal *Momento* di Torino. Il *Sole* rimandò di ventiquattr'ore la ripresa delle sue pubblicazioni. Il *Fracasso* tace. Il *Popolo d'Italia* si pubblicherà probabilmente coi mezzi del *Secolo*. Il *Corriere* e il *Secolo* sono comparsi nella loro veste abituale. L'*Avanti!* che invano ha profferto al Comitato degli scioperanti di mettere a disposizione due pagine e di consentire l'aumento del trenta per cento sulla tariffa, ha dovuto all'ultimo momento rinunziare a pubblicarsi pur avendo materia composta.

Ancora nessun accenno di composizione. E' indetta un'adunanza all'Unione Industriale Arti grafiche per uno scambio di idee sulla situazione, che si prospetta per la resistenza.

Il Consiglio Comunale di Milano

approva la mozione dei socialisti ufficiali

MILANO, 30.

Il Consiglio comunale ha ripreso ieri sera le sue sedute. Il consigliere Mondolfo ricordò la mozione con la quale il gruppo parlamentare socialista ha presentato al Governo il suo programma di pace. L'oratore che si disse di appartenere a quella categoria di socialisti che non credono il problema della guerra estraneo alla futura vita del proletariato, presentò un ordine del giorno col quale il Consiglio si associa con plauso alla mozione del gruppo parlamentare socialista e fa voti che essa trovi attiva corrispondenza nella coscienza di tutti i popoli oggi straziati dalla guerra.

De Capitani della minoranza osserva che le manifestazioni del genere di quella proposta non possono riunire voti unanimi se non a patto che il voto sia equivoco. Non si può parlare di guerra genericamente senza distinguere la guerra giusta e necessaria non si può parlare di pace genericamente senza pensare alle condizioni delle nazionalità oppresse e delle nazionalità risorgenti. Con le migliori intenzioni unitarie è facile generare illusioni ed impressioni che deprimano gli animi in momenti nei quali è necessario che siano veramente alti. Va riservato al Governo responsabile di vegliare sulle sorti del paese al quale tutti devono dare le maggiori energie di alto intendimento di concorde volere. Per queste considerazioni la minoranza non voterà la mozione proposta.

Il sindaco parla per affermare che le parole del consigliere Mondolfo corrispondono ad uno stato di coscienza del Consiglio. La proposta del Mondolfo, secondo il sindaco ha un valore di morale politica che trascende da ogni discussione ed egli si dichiara lieto che il primo voto di plauso a questa mozione parta dal Consiglio comunale di Milano del quale fanno parte uomini che hanno mostrato di sapere compiere fino all'ultimo il loro dovere di cittadini italiani.

L'ordine del giorno Mondolfo è quindi approvato dalla maggioranza socialista. La minoranza vota contro. Senza commenti il Consiglio accetta poi le dimissioni presentate dal consigliere interventista Bonomelli, di parte socialista.

CRONACHE D'ARTE

Nino Carnevali — Giuseppe Raggi

Nel riprendere queste brevi cronache desideriamo prima di tutto ricordare qualche artista scomparso ultimamente.

Nino Carnevali, uscito dalla scuola di Luigi Serra e seguace poi di Nino Costa, ebbe da questi maestri un senso di garbata semplicità nell'accostarsi al vero. E lo trasmise in numerosi paesaggi ove la campagna romana e la campagna umbra sono studiate con molto amore. Ma seppe pure trovare accenti più vigorosi quando su vaste tele volle affrontare avvenimenti salienti e scene complesse. Così nei quadri: « Re Umberto visita i colerosi a Napoli » ora nella Reggia di Capodimonte e « Le Acciaierie di Terni » ora nella sede della Società Alti Forni. La modestia e la probità, se lo tennero lontano dalle competizioni artistiche più combattive, lo fecero però apprezzare in alti e delicati uffici. E si valsero della sua competenza intelligente la Galleria Corsini, e la Pinacoteca di Terni che da lui ebbe assicurato il bel trittico di Benozzo Gozzoli. Per tanti meriti fu nominato accademico *ad honorem* delle R. Accademie di Roma, di Bologna e di Perugia.

Giuseppe Raggio ha avuto dopo morto lodi quali mai gli toccarono in vita. Era stato considerato un pittore di genere; ora finalmente lo si riconosce per artista di assai maggiore portata. La reazione si è manifestata con il mutare dei gusti e delle tendenze estetiche. Quella che in lui era sembrata, ad una età tutta intenta a ricerche di piacevolezze superficiali, sciatteria e scorrettezza, oggi per le nuove generazioni, che vanno appunto cercando nel disegno di ogni eleganza tecnica una liberazione da vuote esteriorità, è sincerità ingenua, primitiva. Tali qualità egli ebbe realmente.

Resta a dire di Umberto Boccioni, e di Sant'Elia, morti entrambi al fronte immaturamente. Ma della loro opera che si collega al vasto movimento futurista, diremo più a lungo altra volta.

Le due lettere di C. Ricci

E' bene non lasciarle dimenticare: tanta abbondanza di giuste osservazioni e di savi avvertimenti contenevano.

La prima denunciava il pericolo che la premura di erigere monumenti commemorativi agli eroi morti per la patria possa condurre a popolare le nostre piazze di miserabili cose, come avvenne dopo il Risorgimento, e invitava i sodalizi artistici a vigilare perchè sia evitato l'irreparabile male. Ottimo consiglio. Ma forse sarebbe utile aggiungere alle parole, provvedimenti che costituiscano una garanzia pratica ed efficace. Quanto almeno è possibile. In Inghilterra per esempio ogni progetto di monumento deve essere sottoposto alla approvazione di un gruppo di artisti scelti fra i maggiori. Ciò non varrà a far sorgere opere di certa bellezza; ma forse riuscirà ad evitare brutture troppo grandi. Non si potrebbe da noi fare qualcosa di simile?

La seconda lettera riprova la moda ora invalsa di dar di bianco alla facciata degli edifizi, e richiama i proprietari a maggior rispetto del colore locale consacrato da un uso secolare, specialmente là dove si tratta di palazzi antichi. Agli esempi portati dall'illustre direttore delle Belle Arti, aggiungiamo qui il caso di Firenze, dove in Piazza dell'Annunziata sono state imbiancate le loggie coprendo la tinta giallognola tanto luminosa e calda, dove il restauro del palazzo Barbetti lascia scorgere le rifaciture, dove i fianchi di S. Spirito son stati ritinti a due colori senza giustificato motivo. E poichè la questione tocca Roma assai da vicino sia consentito mostrare che errori di tal genere si vanno commettendo a villa Umberto. Quivi sono edifici i quali mostrano come il tipo di architettura seguito nelle costruzioni richieste da necessità interne, sia quello dimessamente rustico, a vivaci colori. Invece all'ingresso di Porta Pinciana, le nuove mal site casupole, destinate alle umili funzioni di ritirata e di guardiola del portiere, sono state decorate con pretenziose cornici e tinte a imitazione travertino.

Perchè non intonarle all'ambiente o non crearle almeno, sotto un verde mantello di edera? Ma questi scrupoli estetici saranno incomprensibili a quei reggitori della Villa che hanno lasciato presso il giardino del lago un casotto di legno per bibite e sigarette come se si trattasse di una qualunque spiaggia balneare.

I libri

Su Antonio Ciseri è uscito recentemente pei tipi di Alinari un volume riccamente illustrato (*La vita e l'opera di Antonio Ciseri — Giovanni Rosadi — Firenze, Alinari*, 1916) con il quale Giovanni Rosadi, che ne è l'autore, vorrebbe riaccendere intorno all'artista l'ammirazione grandissima onde lo circondarono i contemporanei. E lo fa con molto garbo e molto calore. Ma in noi non risponde più che una rispettosa stima per la tenacia e la probità del pittore. L'*Ecce Homo*, i *Maccabei*, il *Trasporto di Cristo* tanto celebrati ci interessano unicamente come documenti storici tra i migliori di una età mediocre fra tutte per l'arte nostra. Migliori ci appaiono i ritratti, pubblicati per la prima volta in sì gran numero, e i disegni. Nei quali si vede come il Ciseri sapesse giungere ad una diretta e personale esperienza del vero, quando cercava di metter da parte i pregiudizi scolastici. Il volume rappresenta in ogni modo un prezioso contributo alla storia della pittura italiana del secolo scorso.

Ettore Cozzani dopo aver dedicato alcuni numeri della sua *Eroica* alla Serbia, al Belgio, all'Armenia come un omaggio di fraternità a tutte le nazioni, più duramente provate dalla ferocia dei tedeschi e dei loro amici, intitola l'ultimo alla Polonia (la Spezia 1916) con accresciuta sontuosità di carte e di illustrazioni. Egli stesso vi contribuisce con un saggio breve e denso sulla pittura polacca. Il volume è ornato da Alessandro Pandolfi con molte xilografie che mostrano una solerte ricerca di novità tecniche non prive di senso decorativo.

Fra le prime città redente dalla nostra guerra furono Aquileia e Grado (24 maggio 1915-6 giugno 1915). Appena occupate fu cura sollecita del Comando supremo provvedere alla conservazione dei loro monumenti e dei tesori artistici sfuggiti alla cupidigia austriaca, affidando la direzione dei lavori a Ugo Ojetti. A mostrare i felici risultati del riordinamento appare oggi opportunamente una piccola guida storico artistica edita da Alfieri e Lacroix (Celso Costantini: *Aquileia e Grado*, XIV volume della serie « Il piccolo Cicerone moderno »). Nella quale Celso Costantini, narrati brevemente gli avvenimenti che determinarono il sorgere, il fiorire, il decadere delle due città si arresta a descrivere con chiaro metodo gli edifici, cominciando dalla mirabile basilica di Aquileia massima testimonianza rimastavi della latinità di quelle terre, e gli oggetti radunati a formare il primo museo delle nuove provincie italiane.

Esposizioni

Per quanto ridotte dalla guerra di numero e di importanza, pure non mancano esposizioni di B. A. Sopratutto a Londra. Dove speciale interesse hanno destato le impressioni di guerra di Nevinson, un giovane pittore che si qualifica futurista, ma che dalle sue opere sembra u nabile divulgatore di metodi cubisti. La Francia sta organizzando per la primavera una grande mostra a Barcellona. A Roma sono in preparazione due interessanti esposizioni. L'una indetta dal Circolo Artistico e riservata ad argomenti della guerra: l'altra indetta dalla Secessione.

G. M.

I Teatri

Le repliche de "La frontière,, a Parigi

PARIGI, 30. — La seconda e la terza rappresentazione de *La frontière* di Lucio d'Ambra al « Théatre des Arts », dinanzi ad un grande pubblico, hanno confermato l'entusiastico successo della prima sera. Il pubblico ha seguito con viva commozione il dramma, interrompendo più volte ad ogni atto con applausi gl'interpreti, ed evocando alla fine la Bady.

Nelle prime due sere Lucio d'Ambra è stato evocato alla ribalta, tra vere ovazioni, e le più spiccate personalità parigine si son congratulate con l'autore e con la Bady.

Ogni sera il brano sulla frontiera, detto con grande arte da Roger Marx, suscita il più vivo entusiasmo.

Sarti.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA — Sabato sera la « Stabile » romana inaugurerà la nuova stagione con *L'aquila* di Ugo Falena. *L'Argentina* avrà certo l'aspetto delle grandi occasioni.

AL VALLE — Stasera, *La zia di Carlo*. Ricordiamo che lo spettacolo di domani sera, col *Sansone* di Bernstein, è in onore del valoroso attore Annibale Betrone.

AL QUIRINO — Questa sera la Compagnia del « Teatro Manzoni » di Milano rappresenterà per la prima volta in Roma, il dramma in tre atti dell'illustre scrittrice Annie Vivanti: *L'invasore*. Questo lavoro, che coglie uno degli aspetti più tragici della ora presente, ebbe a Milano con la Melato e a Bologna con la Borelli, a Torino e Genova con Irma Gramatica, il più lusinghiero successo.

L'autrice assisterà alla rappresentazione.

AL MANZONI — Stasera: *'A cammarera nova*; e quanto prima: *'O capriccio 'e Farfariello*, prima delle prossime novità.

Breve apparizione di Franzi al Salone Margherita

per soli quattro giorni, da oggi. Ecco l'annuncio semplice ma graditissimo per il pubblico di Roma che la ammira tanto. Inoltre *Lina Verbena*, la *Perlowa* (addio) ecc. In cinèma « *La fanciulla del West* ».

Addio di Cuttica

Questa sera alla *Sala Umberto I*. Il simpatico *Cuttica* darà *l'addio* ai suoi innumerevoli ammiratori che durante la sua permanenza nella aristocratica Sala lo hanno continuamente festeggiato. La *Darmond* sempre applauditissima. Domani debutto *Consul*.

SPETTACOLI de' 30 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21: *La zia di Carlo*.

COSTANZI — Tutti i giorni « film » *Christus*; feriali ore 17 e 21; festivi ore 15, 18 e 21.

NAZIONALE — Compagnia di operette Pozzi-Petroni — Ore 21: *Il vagno azzurro*.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La zia di Carlo*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

LIBRI RICEVUTI

Francesco Torchia: *Verso la vita — Antologia italiana per le scuole medie di primo grado* — Soc. Ed. Dante Alighieri, Albrighi-Segati — L. 3,25.

L'Editore Neuchâtel di Paris pubblica:
Eugène Pittard: *Les Peuples des Balkans* — Fr. 3.
Noelle Roger: *Les Carnets d'un infirmière* — 3 fr. 50.
C. Hanere De Hero: *D'Athènes à Constantinople* — 3 fr. 50.

Romolo Tritonj: *E' giunto il momento di abolire le Capitolazioni in Turchia?* — Tip. Unione Ed. di Roma.

L'Editore Giuseppe Laterza di Bari, pubblica: Benedetto Croce: *La Spagna nella vita italiana durante la rinascenza* - L. 5,50 — G. Gentile: *Aristotele* (Poetica con traduzione, note e introduzione di M. Valgimigli) - Lire 5,50 — Giovanni Prati: *Poesie varie* (A cura di Olindo Malagodi) (Volume II) - Lire 5,50.

Savino Acquaviva: *L'avvenire coloniale d'Italia e la guerra* — Tip. Athenaeum di Roma — L. 1.50.

F. Evans Lewin: *The german road to the east* — Ed. William Heinemann — 7/6 net.

René Pinon: *La suppression des Arméniens* — Lib. Perrin e C. di Paris — 1 fr.

E. Lavisse e Ch. Andler: *Pratique et doctrine allemandes de la guerre* — Libr. Armand Colin di Paris — 0, fr. 50.

Henri Chardon: *Les origines de la guerre* — Edit. de la « Revue Politique » e de la « Revue scientifique » di Paris.

Gli editori Fratelli Treves, pubblicano: *La politica estera dell'Italia discussa alla Camera dei Deputati* - L. 2 — Tommaso Tittoni: *Il giudizio della storia sulla responsabilità della guerra* - L. 2 — Bruno Astori: *Garibaldi. Nella vita, nella storia, nella sua leggenda* - L. 2.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Regina Elena in zona di guerra

ZONA DI GUERRA, 30.

La Regina Elena che, nella prima quindicina di ottobre, aveva visitato varii ospedali da campo della fronte Giulia, ha continuato in questi giorni, le visite agli ospedali avanzati, rimanendo soddisfattissima della loro tenuta e del modo con cui sono curati i nostri valorosi feriti.

Trepoff a Boselli

PIETROGRADO, 30.

Ecco il testo del telegramma inviato dal Presidente del Consiglio, Trepoff, al Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, on. Boselli:

« Nominato, per ordine supremo, Presidente del Consiglio, sono felice di rinnovare a Vostra Eccellenza l'espressione dei sentimenti del Governo russo, il quale conta, con l'aiuto di Dio e con la collaborazione dei nostri valorosi alleati, sul definitivo trionfo sul nostro nemico comune e sulla indissolubile amicizia tra i nostri due paesi ».

I telegrammi di Trepoff a Briand e Asquith

PIETROGRADO, 30.

Il Presidente del Consiglio, Trepoff, ha inviato al Primo Ministro inglese, Asquith, ed al Presidente del Consiglio francese, Briand, dispacci analoghi a quello inviato al Presidente del Consiglio italiano, on. Boselli.

Consiglio di Ministri

Si annunzia che il Consiglio dei Ministri si riunirà sabato, 2 dicembre.

L'on. Raineri

LONDRA, 30. — Il Ministro dell'agricoltura on. Raineri è partito da Londra per Parigi.

Due interrogazioni dell'on. Piccirilli

L'on. Piccirilli ha presentato le seguenti interrogazioni alla Presidenza della Camera:

« Interrogo l'on. Presidente del Consiglio e gli on. Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere quando intendono di fare eseguire l'ingentissimo binario di collegamento del canale di navigazione Linea-Pia con la stazione ferroviaria di Terracina, allo scopo di facilitare il trasporto dei prodotti agricoli delle paludi pontine ».

« Interrogo l'on. Ministro della guerra, e chiedo risposta scritta, per conoscere se, al preciso fine di assicurare il funzionamento delle Amministrazioni comunali, non creda necessario estendere la dispensa dalla chiamata alle armi anche ai vice-segretari patentati dei Comuni, a qualunque classe e categoria essi appartengano, purchè riconosciuti permanentemente inabili al servizio di guerra, e quando, per qualsiasi causa, manchi nei Comuni stessi il segretario titolare ».

I distintivi dell'esercito alle Guardie di Città

Con decreto del Ministro dell'Interno sono stati estesi al Corpo delle guardie di città i distintivi in uso nel R. esercito.

La Gazzetta ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi, fra gli altri, il Decreto Luogotenenziale N. 1599 col quale sono adottati alcuni provvedimenti per le gestioni daziarie appaltate.

Scambio di prigionieri fra l'Austria e l'Italia

LUGANO, 30. — Ieri sono passati di qui centossessanta prigionieri di guerra austriaci, gravemente feriti diretti a Buchs su la frontiera austro-svizzera.

E' questo il primo scaglione di prigionieri ormai definitivamente inabili che l'Italia restituisce all'Austria, in seguito all'accordo su lo scambio dei prigionieri. Le trattative per giungere a questo accordo sono state due volte riprese ed interrotte, durante questo periodo della guerra, e si è venuti, finalmente, alla intesa attuale grazie alla quale saranno scambiati, fra le due nazioni, i prigionieri ridotti inabili ad ogni servizio di guerra.

Il primo scaglione degli austriaci è stato consegnato a Como alle autorità svizzere. Il treno svizzero che era comandato da un colonnello della Croce Rossa, raggiunse rapidamente Chiasso dove lo attendevano gli inviati austriaci, e il ministro austriaco a Berna e quello presso la Santa Sede. Era pur presente, quale rappresentante del Cantone Ticino, il sindaco di Lugano.

I prigionieri, interrogati, lodarono tutti le cure ed il trattamento che è stato fatto loro in Italia, e furono offerti dalla popolazione fiori e sigarette. Il treno, dopo breve permanenza in stazione di Lugano riparti per Buchs.

I prigionieri di guerra italiani divenuti inabili per gravi ferite sono già partiti dall'Austria ed arrivati in Svizzera e giungeranno a Como oggi. Il marchese comm. Paolucci di Calboli è stato incaricato di andare ad accompagnarli. La popolazione del Cantone Ticino prepara feste agli italiani che tornano in patria.

Giornalisti caduti al fronte

Il secondo elenco

Il *« Bollettino della Federazione della Stampa »* pubblica un secondo elenco di giornalisti italiani morti per la Patria, avvertendo che vi sono inclusi i nomi di alcuni caduti nel primo periodo della guerra che non figurarono nell'elenco precedente:

Aliotta Eugenio, di Catania — redattore del *La Sicilia*.

Caroncini dott. Alberto — collaboratore politico del *Resto del Carlino* e direttore dell'*Azione*, organo nazionale-liberale di Milano.

Cipolla Gianni, di Cremona — già direttore del *Corriere del Polesine* di Rovigo e corrispondente dell'*Idea Nazionale*, socio dell'Associazione della Stampa veneta.

Ferro Ignazio, di Catania — corrispondente da Roma del *Giornale dell'Isola*, socio del Sindacato Corrispondenti di Roma.

Fiorilli Riccardo, di Firenze — collaboratore di giornali e riviste illustrate.

Geminiani Pietro, di Udine — già redattore della *Patria del Friuli*, socio del Sodalizio Friulano della Stampa.

Leonelli dott. Giuseppe, di Assisi — già redattore dell'*Agenzia Stefani* di Roma, socio dell'Associazione della Stampa Italiana in Roma.

Lucchesi Vezio, nato a Cairo d'Egitto — collaboratore di riviste tecniche, già corrispondente dal Cairo del *Corriere della Sera*, socio dell'Associazione della Stampa Italiana in Roma.

Moreschi V., di Chiavari — redattore della *Sveglia*, collaboratore di giornali cattolici.

Pintaura Manlio di Napoli — redattore del *Roma*, socio dell'Unione giornalisti napoletani.

Soldani Augusto, di Catania — redattore del *Corriere di Catania*.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 1.o dicembre, a L. 127.15.

I maestri elementari sono esonerati dalla chiamata alle armi

La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale che, come la *Tribuna* ha annunziato, aveva indirizzato al ministro Ruffini una lettera per richiamare l'attenzione del Governo sulla *scrala questio* degli insegnanti richiamati alle armi per mobilitazione, è stata ricevuta dal sottosegretario della P. I.

L'on. Roth, a nome del ministro Ruffini, ha comunicato ai membri della Commissione che il Ministero, preoccupato di garentire la continuità del funzionamento della scuola, e trovando giusti i rilievi della organizzazione, ha esteso l'esonero dagli ultimi richiami agli insegnanti elementari e ai direttori didattici che saranno dichiarati indispensabili e insostituibili dalle autorità competenti; e che ha a tal uopo diramato, con circolare telegrafica, le opportune istruzioni agli uffici scolastici ed ai provveditori.

Per la francatura di cedole o schede di commissione

Il Ministero delle poste avendo constatato che taluni uffici, erroneamente interpretando la disposizione di cui al comma *m)* dell'art. 79 del Regolamento generale intorno al servizio postale dànno corso con la francatura di cent. 2 alle cedole o schede di commissione in genere, mentre l'eccezione consentita dall'articolo suddetto si riferisce soltanto alle cedole di commissioni librarie cioè relative a libri, giornali, incisioni, pezzi di musica e non ad altro, avverte che le cedole, spedite con la tariffa di cent. 2, quando non si riferiscano a commissioni librarie, intese nel senso suddetto ma all'invio di registri, stampati ed altro, debbono essere sottoposte alla tassa delle cartoline e delle lettere a seconda delle rispettive forme e dimensioni.

Alla Camera di Commercio di Roma

Sotto la presidenza dell'on. senatore Scaramella-Manetti ha avuto luogo stamane l'ordinaria adunanza mensile della nostra Camera di Commercio. Essa, fra altro, ha trattato dell'incremento industriale di Roma, prendendo atto dell'avviamento dato ai lavori della Commissione costituita dalla Camera.

Passandosi a discutere circa l'imposta sugli extra-profitti, il consigliere Ascarelli ha chiesto alla presidenza quale azione intenda svolgere la Camera di commercio di Roma affinchè l'imposta stessa venga applicata con la maggiore equità.

Il presidente ha fatto presente che l'Unione delle Camere, si è già interessata della importante questione e ritiene quindi che sia opportuno insistere in questa azione concorde di tutte le Camere riunite.

Quindi il consigliere Ascarelli ha pregato la presidenza di voler interessare energicamente il Governo affinchè siano utilizzati senza ritardo i giacimenti di lignite, con speciale riguardo a quelli che si potessero trovare nel Distretto. E il presidente, ricordato anzitutto come la Camera siasi già interessata di tale problema, ha rilevato che il Governo ha già riconosciuto l'alta importanza dello sfruttamento delle Miniere di lignite, addivenendo alla nomina ed alla convocazione di una speciale Commissione. Sarà quanto prima emanato anche un apposito Decreto Luogotenenziale.

Il consigliere comm. Cremonesi ha poi interessato la presidenza a voler ricorrere presso le autorità competenti affinchè sia eliminato il gravame imposto dalla ditta concessionaria degli elenchi degli abbonati al telefono, la quale obbliga ad una spesa non lieve quegli abbonati che vogliano esser compresi nella « divisione per categorie ».

Il Consiglio da ultimo ha preso in esame lo schema di parere, preordinato dalle Commissioni competenti, in merito al futuro regime doganale, approvandone, dopo matura discussione, le conclusioni.

La Grecia si sottomette?

ATENE, 30 mattina.

Il Consiglio della Corona ha deciso di rispondere all'ammiraglio Fournet negativamente per quello che riguarda la consegna del materiale di guerra.

Malgrado ciò corse voce che il Governo greco sarebbe disposto a consegnare le prime 10 batterie alla data fissata del 1.o Dicembre, o in seguito alle prime misure coercitive che l'ammiraglio Fournet potrebbe prendere.

Consegnato il materiale, a quanto pare, Fournet desisterebbe dalle altre domande fatte.

Caimi.

Wilson protesta per la deportazione dei Belgi

LONDRA, 30. — Wilson sta preparando una Nota di protesta alla Germania sulla deportazione dei belgi. La forma della Nota è stata discussa dal Congresso di ieri. Essa dice fra l'altro che l'opinione del mondo civile si ribella all'idea della schiavitù che la Germania impone al Belgio.

Qualcuno crede alla possibilità di ottenere la cessazione di tale trattamento senza mettere in serio pericolo i buoni rapporti diplomatici mantenuti finora.

L'unico passo fatto sinora — dice il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York, dal Governo americano fu la visita del segretario dell'ambasciatore a Berlino al Ministro degli Esteri al quale riferì la dolorosa impressione prodotta in America dall'azione arbitraria della Germania, e al quale espresse la speranza che le deportazioni cessassero. La visita non portò ad alcun risultato.

Il Governo tedesco in una Nota che giungerà a Washington fra qualche giorno, dichiarò che la deportazione dei belgi è una necessità militare, che l'azione della Germania si accorda con le leggi internazionali per i territori conquistati.

L'ambasciatore americano Gerard ha ricevuto da Wilson l'incarico di persuadere le autorità tedesche a mutare politica.

L'*Agenzia Central News* riceve da Amsterdam che tutti i giovani belgi sono stati deportati dai distretti di Aerschot e di Diest. A Lovanio è stato ordinato a tutti gli uomini di tenersi pronti a partire.

Un'altra punizione fu imposta a Bruxelles, dove tutti i negozi dovranno essere chiusi alle 7, e ogni sera la vita per le strade dovrà cessare mezz'ora prima.

Il *Telegraph* annuncia che alcuni abitanti del Lussemburgo belga saranno deportati e che il primo scaglione è composto di uomini dai 17 ai 55 anni. Partiranno per la Germania venerdì prossimo.

Il Handesblaad suggerisce di offrire ai deportati per mezzo del governo olandese la scelta tra il lavoro in Germania e l'emigrazione in Olanda. Se il Governo tedesco lo permettesse dimostrerebbe che lo scopo delle deportazioni non è di provvedere la Germania di lavoratori a buon mercato.

Il rifiuto del salvacondotto all'Ambasc. austriaco a Washington

LONDRA, 30. — Una nota *Reuter* dice che rifiutando di concedere un salvacondotto per l'ambasciatore austro-ungarico a Washington, il Governo inglese è stato mosso dalle seguenti considerazioni: Le Ambasciate tedesca ed austro-ungarica si sono abbandonate, sino dal principio della guerra, ad atti che sorpassano in tal modo il compito spettante alle Ambasciate che in ogni caso e ammettendo anche, ciò che non è vero, che il diritto delle genti esigesse la concessione di questo salvacondotto, il Governo inglese non si sarebbe considerato come tenuto ad accordare al conte Tarnowski la protezione data dal salvacondotto stesso.

L'azione su la Somme

PARIGI, 30. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Salvo lotta di artiglieria abbastanza viva a sud della Somme e nel settore Ablaincourt-Pressoire e alcuni scontri di pattuglie nella regione della collina di Le Mesnil, non è segnalato alcun avvenimento durante la notte.

LONDRA, 30. — Un comunicato del generale Haig del pomeriggio di oggi dice:

Fuoco di mitragliatrici e attiva fucileria durante la notte in vicinanza di Ousudocourt. Niente altro da segnalare.

Zeebrugge bombardata dagli Inglesi

LONDRA, 29. — L'Ammiragliato comunica: *Nel pomeriggio del 28 novembre nostri aeroplani navali hanno attaccato il porto di Zeebrugge. E' stato impossibile constatare i risultati, a causa del cattivo tempo. Tutti i nostri aeroplani sono rientrati incolumi.*

Le forze militari austro-germaniche

PARIGI, 30.

Un diplomatico neutrale che da parecchi mesi si trovava a Budapest e che per ragioni di salute è giunto in questi ultimi giorni dalla Svizzera, comunica ad un amico parigino qualche informazione interessante sulle condizioni dell'Austria-Ungheria e sulle forze nemiche.

Le 25 divisioni che prendono parte alla spedizione contro la Rumenia vennero concentrate ed equipaggiate nei dintorni di Budapest, dove erano stati costruiti appositi enormi baraccamenti. Le divisioni austro-germaniche comprendono ora tre reggimenti di tre battaglioni ciascuno. Ogni battaglione comprende due compagnie di fucilieri e granatieri oltre a due compagnie di dodici mitragliatrici ciascuna, ossia settantadue mitragliatrici per reggimento. Gli effettivi di ogni divisione ascendono ora a 13 mila uomini, mentre al principio della guerra erano 14 mila. Ma la distribuzione è molto diversa. Lo specchietto sinottico degli effettivi è molto eloquente. Due anni fa per ogni divisione vi erano 12 mila fucilieri, mille mitraglieri e settecento artiglieri leggeri; 120 soldati del genio, 150 cavalleggeri. Ora vi sono 2500 fucilieri, 2000 granatieri, 4500 mitragliatori, 1400 artiglieri leggeri, 1850 artiglieri pesanti, 600 soldati del genio, 120 cavalleggeri. Anche la differenza delle armi è molto significante. Ogni divisione aveva due anni fa 12 mila fucili, 72 mitragliatrici, 72 cannoni da 77, 6 cannoni pesanti. Ora invece comprende 3600 fucili, 216 mitragliatrici, 36 cannoni da trincea, 144 cannoni da 77, 120 cannoni pesanti. La diminuzione dei fucili è fantastica, perchè le armi portabili vengono date solamente ai soldati che possono realmente servirsene.

Il diplomatico vide partire una divisione ogni mattina alle 5. Non venivano più distribuite cartucce ai soldati perchè durante il viaggio avevano preso il vezzo di sparare dai finestrini contro le galline e persino contro i gendarmi.

Il passaggio delle 25 divisioni fu una sorgente di ricchezza per i commercianti, ma produsse l'esaurimento delle provvigioni con un rincaro eccezionale.

La leva in massa è già compiuta da due mesi. Tutti gli uomini validi fino ai 60 anni sono mobilitati. La misura ha troncato i moti rivoluzionari che cominciavano a serpeggiare ovunque.

Il diplomatico crede che l'Austria-Ungheria non sarà in grado di sopportare altri sei mesi di guerra.

Le deportazioni dal Lussemburgo belga

AMSTERDAM, 30. — Il *Telegraaf* dice che i tedeschi deportano attualmente gli uomini dai 17 ai 55 anni dal Lussemburgo e dal Limburgo belgi.

Marinai greci che si rivoltano

RIO DE JANEIRO, 29. — L'equipaggio del piroscafo greco *Erissos*, ancorato in questa baia, si è ammutinato. La polizia dovette intervenire.

Il piroscafo non potè partire.

La Turchia trattiene sudditi americani

WASHINGTON, 30. — L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli ha informato il Dipartimento di Stato che la Turchia, per motivi militari e contrariamente ad una precedente promessa, rifiuta di autorizzare parecchie centinaia di americani a lasciare la Turchia, via Giaffa. La Turchia ha spiegato che il funzionario che ha per primo dato questo ordine, non aveva alcuna autorità per darlo. Il Governo americano è grandemente irritato per tale rifiuto.

La Camera francese in seduta segreta

PARIGI, 30.

La Camera ha tenuto una seconda seduta in Comitato segreto dalle 14 alle 18.25.

La seduta continuerà domani.

Le corse ai Parioli

Oggi penultima giornata della riunione d'autunno di corse al galoppo. Pubblico scarso ai Parioli. Terreno buono.

PREMIO TERNI (Siepi, L. 2500; M. 3400): 1.o *Wadi*, Kg. 60, Sir Charles (Amodio); 2.o *Naste*, Kg. 67, Coccia (Smith). Due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 10; prato L. 17.

PREMIO GENAZZANO (L. 2500; M. 1600): 1.o *Paride*, Kg. 60, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Osmaston*, Kg. 55 1/2, Sir Rholand (Gullo); 3.o *Gilana*, Kg. 47, Coccia (Castelli). Una lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 10; prato L. 12.

PREMIO VEROLI (Vendere, L. 2000; metri 1400): 1. *Iberina*, kg. 48 1/2, F.lli Corbella (Watckins); 2. *Juanito*, kg. 52, Della Porta (Clout); 3. *Ilia*, kg. 56, Dall'Acqua (Manchester). N. P. *Gaffe* kg. 56, *Portofino* kg. 60, *La Vallière* kg. 48 1/2 e *Alcide* kg. 50 1/2.

Totalizzatore: *pésage* L. 30, 8, 8, 9; prato L. 22, 8, 7, 8.

PREMIO VITERBO (L. 3000; M. 1200): 1. *Valse Brune*, kg. 50, A. Chantre (Manchester); 2. *Bergerie*, kg. 54 1/2, Sir Rholand (Gullo); 3. *Rubens*, kg. 50 1/2, C. Biano (Woodland). N. P. *Torman* kg. 54, *Ma Lady Love* kg. 52, *Le Petit Gris* kg. 50 1/2. Una testa; una lunghezza e 1/2.

Totalizzatore: *pésage* L. 16, 9, 8; prato L. 16, 8, 9.

PREMIO MARINO (Nursey Hand. Vendere L. 2500; M. 800): 1. *Oneiro*, kg. 50, A. Dall'Acqua (Manchester); 2. *Japigio*, kg. 55 1/2, Alfonso Barracco (Woodland); 3. *Valparaiso*, kg. 55, Alberto Chantre (Smith). N. P. *Gruerie* kg. 40; *Olana* kg. 48; *Montecello* kg. 45; *Saracena* kg. 44; *Averno* kg. 43; *Cor* kg. 50. Una incollatura; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 90, 15, 11, 10; prato L. 46, 14, 11, 10.

PREMIO MONTE FLAVIO (Hand. disc. L. 2500; M. 1200): 1. *Adda*, kg. 57 1/2, Razza di Besnate (Davis); 2. *Melusina*, kg. 58, Conte di Sorrivoli (Clout); 3. *Milabre*, kg. 48 1/2, Fratelli Corbella (Watkins). N. P. *Bessières* kg. 57; *Colunga* kg. 45; *Lares* kg. 60. Una lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 23, 14, 12; prato L. 17, 9, 13.

Borsa di Parigi.

	28	29
Rend. franc. 3 % perp. Fr.	61 10	61 10
Id. franc. 3 1/2 % amm. n. »	90 —	90 —
Prestito franc. 1915 5 % »	87 85	87 90
Id. francese 1916 . . . »	88 80	88 80
Ren. italiana 3 1/2 0/0 . »	72 80	— —

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.